



FIDAE

FEDERAZIONE ISTITUTI  
DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

# docete

Le provocazioni del  
Dragon Dreaming al *Patto  
Educativo Globale*

**Intelligenza artificiale.  
Sfida, opportunità  
o pericolo?**

Sulla valenza  
del colloquio d'esame

**Whistleblower...  
questo sconosciuto**

# 35

ANNO VIII

**MAGGIO-GIUGNO 2023**



- Rappresenta gli Istituti di Educazione e Istruzione di ogni ordine e grado, dipendenti o riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica.
- Non ha finalità di lucro. Promuove attività di formazione, aggiornamento, sperimentazione, innovazione e di coordinamento.
- Edita il periodico DOCETE (organo ufficiale della Federazione), Quaderni FIDAE, Notiziario, CD.
- Rappresenta gli Istituti federati presso le Autorità religiose e civili, nazionali ed internazionali.
- È membro dell'OIEC (Office International de l'Enseignement Catholique), del CEEC (Comité Européen pour l'Enseignement Catholique), del CNSC (Consiglio Nazionale Scuola Cattolica della CEI), del CSPI (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione).
- È ente di formazione accreditato presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

## ORGANISMI DELLA FEDERAZIONE

### PRESIDENTE NAZIONALE

Virginia Kaladich

### VICE PRESIDENTI

Sebastiano De Boni

Maria Paola Murru

### SEGRETARIA NAZIONALE

Mariella D'Ippolito

### TESORIERE

Andrea Forzoni

### GIUNTA NAZIONALE

Andrea Andretto

Clara Biella

Vitangelo Denora

Barbara Rossi

### CONSIGLIERI

Francis Contessotto

Francesca Palamà

Gabriele Ravaglia

### PRESIDENTI REGIONALI

ABRUZZO – MOLISE

Laura Schiaroli

CALABRIA

Maria Ausilia Chiellino

CAMPANIA Giustina Caprio

EMILIA ROMAGNA

Saverio Gaggioli

FRIULI VENEZIA GIULIA

Lorenzo Teston

LAZIO Clara Biella

LIGURIA

Andrea Melis

LOMBARDIA

Barbara Rossi

MARCHE – UMBRIA

Antonia Casotto

PIEMONTE – VAL D'AOSTA

Daniela Mesiti

PUGLIA – BASILICATA

Stefania Tetta

SARDEGNA

Silvia Argiolas

SICILIA

Vitangelo Denora

TOSCANA

Stefano Liccioli

TRENTINO ALTO ADIGE

Nicola Toffanello

VENETO

Maria Chiara Cavaliere

## SOMMARIO

- 2** **EDITORIALE DEL PRESIDENTE** Arrivederci  
VIRGINIA KALADICH al Campus estivo!
- 3** **EDITORIALE DEL DIRETTORE** Il tema è...  
GIANNI EPIFANI
- 4** **FIDAE PROGETTI** Le provocazioni del Dragon Dreaming  
ANDREA ANDRETTO al *Patto Educativo Globale*
- 8** ITALO FIORIN Il Service-Learning  
e la pedagogia di Francesco
- 12** SIMONE CONSEGNATI Dalla sperimentazione alla diffusione:  
l'istituzionalizzazione del SL
- 17** **L'OPINIONE** Intelligenza artificiale.  
ROBERTO RICCI Sfida, opportunità o pericolo?
- 21** **INCONTRI** Un libro  
STEFANIA CAREDDU che è tutto un programma!
- 25** **FOCUS ON** Sulla valenza  
AUGUSTA CELADA del colloquio d'esame
- 30** VINDICE DEPLANO La rete che apprende
- 36** **IL PERSONAGGIO** Sant'Ignazio pedagogo  
MARIO DANIELI, SJ
- 41** **IL CORSIVO** Lettera di S. Ignazio di Loyola  
MARIO DANIELI, SJ a un educatore di oggi
- 43** **INFO ASSICURATIVE** "Infortuni sul lavoro" degli studenti.  
FRANCESCO LORENZINI Assicurazione obbligatoria e facoltativa
- 45** **NORME E SENTENZE** Whistleblower...  
NOVELLA CATERINA questo sconosciuto
- 47** **APPROCCI** Buio, mostri, ladri, morte...  
GABRIELLA PICERNO Le paure nella crescita
- 51** **SUI PASSI DI PAPA FRANCESCO** Educare alla verità  
VINCENZO CORRADO
- 53** **CINEMA** Davanti  
ALESSANDRA DE TOMMASI alla coscienza
- 55** **LIBRI** Sopravvivere  
EMANUELA VINAI all'amore



**VIRGINIA KALADICH**  
Presidente nazionale  
della FIDAE

## Arrivederci al Campus estivo!

**C**on questo numero chiudiamo la programmazione di *Docete* anno XIII e, in attesa di ripartire a settembre, vi diamo intanto appuntamento al Campus estivo.

“La scuola senza confini”, questo il tema del V Campus FIDAE che si terrà a Ravenna dal 16 al 22 luglio 2023, per lavorare insieme ad un progetto che porti le nostre realtà educative oltre gli spazi, oltre i muri, in rete con il territorio. Un campus destinato a coordinatori didattici, docenti, gestori, personale amministrativo e segretari, con l’obiettivo di guidare gli educatori, nel post pandemia, nella gestione delle classi di qualunque ordine e grado, mettendo al centro bambini e ragazzi, per accompagnarli nella crescita e aprirli al mondo. Tutto questo, in coerenza con il Rapporto Unesco che ha indicato, tra le strade da percorrere, quella di *riimmaginare il futuro* a partire dall’educazione, per un contratto educativo efficace.

Il campus, oltre a momenti di studio e riflessione, avrà un’impostazione di ricerca e *workshop*. Sarà una ricca occasione per un confronto e uno scambio di buone pratiche con colleghi di tutta Italia. Saranno inoltre presentate strategie e itinerari per guardare all’Europa con la progettazione Erasmus e per guardare all’innovazione finalizzata a creare benessere e armonia all’interno delle comunità scolastiche.

Saranno infine approfondite le possibilità che il PNRR potrà aprire anche alle scuole paritarie e saranno presentati gli ambiti per la formazione dell’anno scolastico 2023/24.

La *location* aiuterà a creare un clima di relax e di amicizia e i corsisti potranno avere la consulenza dei formatori in momenti informali e nel corso di piacevoli serate.

Esserci per trovare scambio, conoscenze e risposte.

DUC IN ALTUM!

Per informazioni  
sul Campus





**GIANNI EPIFANI**  
Direttore responsabile  
di *Docete*

## Il tema è...

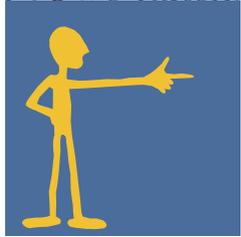
**C**i sono temi su cui insistiamo, perché crediamo nella loro importanza. E i lettori di *Docete* li conoscono, li ritrovano proposti in tanti articoli, oggetto di riflessioni e analisi.

E non sempre è la redazione a proporli. Spesso sono gli autori, spontaneamente, a scriverne perché si tratta di argomenti di stringente attualità, che interrogano docenti ed educatori di oggi, in maniera sempre più urgente.

In questo numero due temi, in particolare, ricorrono: quello dell'intelligenza artificiale e quello dell'apprendimento significativo. E se il primo è il *mood* del momento, impossibile da ignorare per il precipitato di conseguenze e dubbi che pone, il secondo è un tema che accompagna la riflessione pedagogica da sempre. E infatti, leggendo l'articolo dedicato a Ignazio di Loyola, si scopre che già 5 secoli fa c'era una visione illuminata dell'educazione, fatta non certo di nozioni da trasferire, ma incentrata sul fare esperienziale, orientata allo sviluppo dei talenti individuali, votata a formare persone responsabili, protese a mettere a servizio della comunità le proprie capacità. Esattamente quello che oggi, in coerenza con il messaggio educativo di papa Francesco, si cerca di insegnare attraverso il Service-Learning, al quale abbiamo dedicato un'ampia rubrica durante tutto l'anno scolastico che volge ormai a conclusione.

Ritourneremo comunque a settembre, con *Docete*, i suoi autori e tanti approfondimenti utili a chi vive la scuola, perché in vero tema in fondo è offrire un servizio.

Se avete suggerimenti per migliorare o se vi piace quello che pubblichiamo e vi va di farcelo sapere, scriveteci e condividete il vostro pensiero con noi, così da far crescere questa comunità che ci segue con interesse ormai da 8 anni.



# LE PROVOCAZIONI DEL DRAGON DREAMING AL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

**ANDREA  
ANDRETTO**

Componente  
della Commissione  
di studio per  
l'Educazione civica  
andrea.andretto.76@gmail.com

*Abbiamo perso la capacità di sognare e di sintonizzare la nostra voce con le altre, compresa quella della natura. Ripercorrendo l'insegnamento di San Benedetto e avvalendosi di moderne teorie antropologiche, viene presentata una metodologia potenzialmente valida per la costruzione del Patto Globale nelle scuole.*

*Voci del mondo scientifico e letterario... sostengono che l'emisfero destro del cervello, sede della produzione delle immagini, dalla modernità in poi, "sia stato messo progressivamente a tacere"... In una simile prospettiva, la vita dell'uomo sarebbe privata del suo slancio creativo, rendendola incapace di meraviglia e stupore*

## INTRODUZIONE

Sembra essere ormai acclarato che uno degli obiettivi più importanti del *Patto Educativo Globale* sia quello di sintonizzare le diverse generazioni (adulti e giovani) a una comune sensibilità per la cura del pianeta terra, così come auspicato da papa Francesco nelle sue encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. Il saggio che proponiamo è volto a cogliere le potenzialità della metodologia del Dragon Dreaming per raggiungere l'obiettivo più sopra menzionato.

## UN CONFRONTO CON L'IPOTESI TEORETICA DI TIM INGOLD

Sulla rivista *Journal of the Royal Anthropological Institute*, l'antropologo inglese Tim Ingold dell'Università di Aberdeen, ha pubblicato un interessante saggio dal titolo *Dreaming of Dragons: On the Imagination of Real Life*<sup>1</sup>; in esso l'autore si domanda se il paradigma inaugurato dalla riflessione filosofica di Bacone, onori la complessità del conoscere umano. Tale ipotesi, a parere di Ingold pienamente accreditata dal modello educativo contemporaneo, porterebbe a preferire l'analisi logico deduttiva

<sup>1</sup> T. INGOLD, *Dreaming of Dragons: on the Imagination of Real Life*, «Journal for the Royal Anthropological Institute (N.S.)» 19 (2013), 734-752.

**La metodologia di lettura moderna ha causato l'incapacità di cogliere la voce di un "libro" molto importante: quello della natura; siamo dunque diventati incapaci di ascoltare le voci, le grida, assimilabili a volte a quello di un dragone (cicloni; bombe d'acqua ecc.), che la natura ci offre**

all'intuizione e a considerare l'immaginazione come una fuga dalla vita reale piuttosto che come un impulso per conoscere il reale stesso<sup>2</sup>. Ingold, peraltro, non parrebbe essere il solo a sostenere una simile ipotesi: voci del mondo scientifico e letterario (Ianin McGilchrist) e filosofico-teologico (Rowan Williams) sostengono che l'emisfero destro del cervello, sede della produzione delle immagini, dalla modernità in poi, "sia stato messo progressivamente a tacere", impedendogli di giungere a una conoscenza veritativa<sup>3</sup>. In una simile prospettiva, la vita dell'uomo sarebbe privata del suo slancio creativo, rendendola incapace di meraviglia e stupore.

Per comprendere più in profondità il problema, se non erriamo nella comprensione, Ingold istituisce un confronto paradigmatico tra il modello conoscitivo monastico e quello inaugurato dalla modernità con la riforma di Lutero. Abbiamo dunque il monachesimo di San Benedetto, studiato da Ingold per due caratteristiche precise: la valorizzazione del sogno nel suo legame con la realtà e la lettura del testo biblico all'interno del monastero stesso.

Per quanto riguarda il sogno, l'antropologo inglese fa riferimento al celeberrimo episodio nel quale San Benedetto invita un suo monaco non troppo fedele a lasciare il monastero; quando il monaco sta per varcare l'uscita si vede apparire davanti un grande drago che lo atterrisce dalla paura<sup>4</sup>. L'autore mette in evidenza come la visione del drago sia stata strettamente personale; eppure, i fratelli del monastero hanno la netta percezione di un fatto che ha realmente fatto paura al monaco stesso, tanto fargli intuire ciò che sta realmente accadendo: l'uscita dal monastero significherebbe dire il ritorno in un luogo dove perderebbe se stesso. La *fuga mundi*, infatti, è lo scopo con il quale il monaco si sottopone alla Regola per *nulla anteporre all'amore di Cristo!* In una simile prospettiva interpretativa – a parere di Ingold – potrebbe essere considerato anche l'episodio della scoperta della molecola del benzene

<sup>2</sup> Al problema l'autore ha dedicato la sua recente monografia: T. INGOLD, *Imagining for Real. Essays on Creation, Attention and Correspondence*, Routledge, London 2021.

<sup>3</sup> Si veda I. MCGILCHRIST, *The Master and his Emissary. The Divided Brain and the Making of the Western World*, Yale University Press, London 2009; R. WILLIAMS, *Being Human. Bodies, minds, persons*, Spck, London 2018.

<sup>4</sup> <https://ora-et-labora.net/sanbenedettopaolodiacono.html>

da parte del chimico Friedrich August Kekulé (1865), a partire dal sogno di un serpente.

C'è poi un secondo aspetto che non può essere perso di vista; l'attività dello studio delle Scritture, tipica dei monasteri antichi, che viene ancora oggi chiamata *lectio*, era scandita da una precisa metodologia: i monaci, insieme, leggevano sommessamente le Scritture, con un armonico mormorio. La metodologia di lettura monastica mette dunque in evidenza un elemento decisivo: l'atto del leggere non riguarda solo la mente ma anche la voce. Proprio su questo legame lettura-voce la modernità, con Martin Lutero, propone un cambiamento paradigmatico: il leggere è solo questione mentale! Se il leggere insieme, ad "alta" voce, comportava nel monachesimo un doversi "sintonizzare" con altre voci (rappresentato dai significati letterale, morale, allegorico, anagogico), la modernità sembra che inauguri un modo di guardare al testo come una "registrazione della verità", impedendo così al lettore di cogliere "la voce" dei libri.

Il pensiero di Ingold è complesso e articolato; per la natura del presente contributo siamo costretti a giungere subito alla conclusione del nostro autore: la metodologia di lettura moderna ha causato l'incapacità di cogliere la voce di un "libro" molto importante: quello della natura; siamo dunque diventati incapaci di ascoltare le voci, le grida, assimilabili a volte a quello di un drago (cicloni; bombe d'acqua ecc.), che la natura ci offre.

***Dobbiamo essere coscienti che, come educatori, dobbiamo prenderci cura di entrambi gli emisferi del cervello***

### TRE SPUNTI PER LA PRASSI

La riflessione di Ingold ci sembra poter offrire alcuni spunti per quel *Patto Educativo Globale* che trova proprio nella scuola un suo felice banco di prova. Proporremo, dunque, tre affermazioni programmatiche:

1. *La scuola come luogo di alleanza tra discipline scientifiche e umanistiche.* Se uno dei testi di riferimento dell'educazione contemporanea è stato quello di E. Morin, *La testa ben fatta*, dobbiamo essere coscienti che, come educatori, dobbiamo prenderci cura di entrambi gli emisferi del cervello. Ciò è possibile se ogni docente sarà capace di mostrare apprezzamento per il campo di lavoro e di



***Ogni elemento della natura... ha una voce che chiede non solo di essere meccanicamente registrata, ma piuttosto ascoltata, ri-ascoltata, affinché si possa percepire, in tutta la sua ricchezza e complessità, il messaggio che essa intende comunicare***

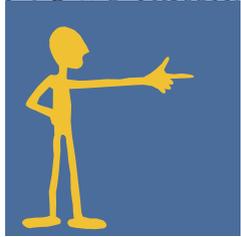
l'esperienza dell'umano esso è un modo di conoscere il reale: è accaduto a Giuseppe figlio di Giacobbe, a Giuseppe sposo di Maria (nella letteratura religiosa) e a Friedrich August Kekulé nell'esperienza scientifica e a tantissimi altri! Proprio perché abbiamo impedito al sogno di essere una forma di conoscenza siamo diventati incapaci di veri e propri legami di affidamento. Non è un caso che il bambino, additato da Gesù come modello di percezione del messaggio del Regno, non si vergogni di raccontare di suoi sogni e di obbedirvi. Di conseguenza, non è un caso che il bambino non abbia difficoltà a creare legami di fraternità e di affidamento con chi è diverso da lui!

3. *Riscopriamo la voce!* Capita non infrequentemente che nelle nostre scuole (e anche nelle università!) si debba ricordare agli studenti che “ripetere a voce alta” aiuta la memorizzazione e la formulazione di un discorso. Da Tim Ingold abbiamo anche imparato che ogni elemento della natura, donna e uomo compresi, ha una voce che chiede non solo di essere meccanicamente registrata, ma piuttosto ascoltata, ri-ascoltata, affinché si possa percepire, in tutta la sua ricchezza e complessità, il messaggio che essa intende comunicare. Ci parrebbe dunque promettente il fatto che la scuola contribuisca al *Patto Educativo Globale* formando le giovani generazioni ad apprezzare il ruolo della propria voce e della voce degli altri nella conoscenza.

Non è forse questo il “sogno” di papa Francesco?

ricerca del proprio collega. Non infrequentemente, infatti, anche nelle nostre scuole i ragazzi respirano un certo “disprezzo” che i docenti delle materie scientifiche hanno nei confronti di quelle “umanistiche” e iconiche.

2. *Ognuno ha un suo proprio sogno!* Il sogno non è solo fantasia; nel-



## IL SERVICE-LEARNING E LA PEDAGOGIA DI FRANCESCO

**ITALO FIORIN**

Docente di Pedagogia generale e sociale alla LUMSA

*Il SL esprime benissimo il messaggio pedagogico di papa Francesco e con lo stesso si alimenta. Concretizza i numerosi stimoli che arrivano dal Santo Padre e, al tempo stesso, si arricchisce continuamente con il suo pensiero, rappresentando un'occasione reale per cambiare il mondo, cui anche la scuola è chiamata a partecipare.*

I punti di contatto tra la visione educativa del Service-Learning e il pensiero educativo di papa Francesco sono molteplici, ed è interessante soffermarsi su tale sintonia, che mette in luce una doppia positività. Da un lato, il Service-Learning si presenta come proposta pedagogica capace di dare concretezza alle molte sollecitazioni con le quali papa Francesco ci invita a ripensare l'educazione. Dall'altro, il pensiero di papa Francesco contribuisce ad arricchire di senso gli aspetti educativi più caratterizzanti, così che lo spessore formativo del Service-Learning risulta ulteriormente accresciuto.

Possiamo considerare il Service-Learning come una possibilità concreta, praticabile, di rispondere all'appello del Papa di impegnarsi nella ricostruzione del Patto educativo, avviando processi di cambiamento a partire dalla realtà nella quale si è inseriti, dai legami con la propria cultura e comunità. Nel suo messaggio ai giovani, la Domenica delle Palme 2020, in piena

pandemia, papa Francesco rivolge loro una proposta alternativa al messaggio che continuamente ricevono da una cultura intrisa di egocentrismo: adottare una logica controcorrente, la logica del servizio, nella consapevolezza che la persona umana non è una monade, isolata, chiusa in se stessa, autosufficiente.

Il Service-Learning, interpretando l'apprendimento in termini di vantaggio non solo individuale, ma anche sociale, educa ad aprirsi agli altri, rendendo possibile un incontro autentico e solidale. Vi è presente una duplice finalità: promuovere negli studenti lo sviluppo delle competenze, disciplinari e generali (*hard e soft skills*), strettamente correlate allo svolgimento del curriculum; favorire la messa a disposizione di tali competenze per rispondere a bisogni presenti nel proprio contesto di vita, attraverso la progettazione e la realizzazione di interventi competenti.

I percorsi di Service-Learning evidenziano molteplici punti di contatto con la

ricchezza della pedagogia di Francesco. Nel messaggio forte e poetico che il Papa ha indirizzato a Scholas Occurrentes, in occasione del lancio della *Universidad del Sentido*, vengono indicati i tre criteri *che l'educazione deve seguire*: “*L'educazione ascolta, o non educa... L'educazione crea cultura, o non educa. L'educazione ci insegna a celebrare, o non educa*”. E lo fa, continua il Papa “*armonizzando il linguaggio del pensiero con quello dei sentimenti e delle azioni...*”<sup>1</sup>.

**a. Ascoltare**

Educare non è fare accademia, osservare il mondo da lontano, ma è compromettersi con la realtà. Ogni esperienza di Service-Learning prende avvio da un ascolto della realtà, un ascolto attento ed empatico, che consente di cogliere gli aspetti problematici, i bisogni evidenti o nascosti, di cui prendersi cura. Il Service-Learning chiama in causa gli studenti e li mette di fronte a problemi reali, che possono affrontare grazie alle competenze scolastiche o accademiche che stanno sviluppando. Non si tratta però di effettuare una semplice esercitazione, una

*Ogni esperienza di Service-Learning prende avvio da un ascolto della realtà, un ascolto attento ed empatico, che consente di cogliere gli aspetti problematici, i bisogni evidenti o nascosti, che richiedono che qualcuno se ne prenda cura*

simulazione, ma di compiere azioni solidali e competenti, capaci di rispondere a problemi realmente presenti nel contesto sociale. Il dispositivo pedagogico utilizzato è quello della ricerca/azione/riflessione.

Il momento iniziale prevede l'indagine, lo studio. Va data molta attenzione alla dimensione del *Learning*, che viene alimentata dalle discipline previste dal curriculum. Se non si facesse così, l'azione solidale si configurerebbe come esperienza di volontariato, non soddisferebbe però alla natura del Service-Learning, che prevede una indispensabile integrazione tra apprendimento e servizio.

È l'integrazione tra queste due dimensioni che rappresenta la cifra originale del Service-Learning e ne esalta la valenza formativa.

È l'integrazione tra queste due dimensioni che rappresenta la cifra originale del Service-Learning e ne esalta la valenza formativa.

Portare gli studenti a misurarsi con problemi reali richiede di inserire nel curriculum scolastico una forte apertura alla realtà, nei suoi aspetti sociali, culturali, ambientali.

Viene così ripensato il significato del curriculum, che deve essere collegato alla esperienza degli alunni, e viene rinnovata la concezione delle discipline scolastiche, intese non come depositi di conoscenze inerti, ma strumenti di soluzione dei problemi, chiavi di comprensione dei bisogni presenti nel contesto di vita.

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, *Messaggio a Scholas Occurrentes*, giugno 2020.

<https://www.scholasoccurrentes.org/it/en-el-dia-mundial-del-medio-ambiente-el-papa-francisco-inauguro-la-universidad-del-sentido/>

**b. Creare**

“Responsabilità” deriva dal latino “*Respondeo*” (Rispondo). Ascoltare la realtà con l’intelligenza e il cuore, fa nascere il desiderio di rispondere, di compromettersi, di dare il proprio contributo. La responsabilità, come risposta ai problemi che abbiamo scoperto, crea il ponte tra l’apprendimento accademico (*Learning*) e l’intervento solidale (*Service*).

Educare al pensiero critico non è ancora sufficiente, senza un’educazione al pensiero etico e all’assunzione di una responsabilità personale, che consente non solo di superare il limite di un processo educativo focalizzato solo sull’acquisizione delle conoscenze, ma che arricchisce di valore sociale l’apprendimento realizzato.

Si diventa cittadini responsabili quando ci sta a cuore non semplicemente il nostro individuale interesse, ma la realtà nella quale viviamo, quando ci prendiamo cura dell’ambiente naturale e sociale del quale ci sentiamo responsabili. L’educazione ha il suo compimento nella formazione di studenti che non solo si preoccupano di diventare più preparati, ma anche più ricchi di umanità.

**c. Celebrare**

*Ascoltare, creare, celebrare*, questa è l’itinerario pedagogico indicato da papa

Francesco. La *celebrazione* chiude il cerchio, è il momento della consapevolezza e della gratitudine, il momento della festa e della condivisione. Una esperienza è significativa se ci fa crescere come persone, e prenderne consapevolezza genera gratitudine. Si scopre che il cammino fatto è stato intessuto da incontri che ci hanno arricchito spiritualmente. Questi *incontri* sono intessuti di conoscenze inattese, di comprensione più profonda della realtà, di sguardi nuovi sul mondo, soprattutto di relazioni, di legami che si sono stretti, del senso di comunità che si accresciuto, di ciò che siamo stati in grado di offrire, del molto che abbiamo ricevuto. Celebrare significa riconoscere il dono di cui siamo stati

*Portare gli studenti a misurarsi con problemi reali richiede di inserire nel curriculum scolastico una forte apertura alla realtà, nei suoi aspetti sociali, culturali, ambientali*

fatti destinatari, che è molto di più di quanto abbiamo saputo dare.

È stato detto che l’educazione è un processo di doppio dono. Il primo dono è il dono che l’educatore fa ai giovani, dono di saggezza, di insegnamento, di testimonianza; il secondo dono è quello che poi faranno i giovani stessi alla loro comunità, alla quale potranno portare come beneficio quanto hanno appreso<sup>2</sup>. Si potrebbe, però, aggiungere un terzo dono: quello che si ri-

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti*, 180, 2020. Cfr. J. PUIG-ROVIRA, “Prefazione” in S. BORNATICI, *Pedagogia e impegno solidale*, Vita e Pensiero, Milano, 2020.

ceve di ritorno, grazie al dono che si è fatto agli altri.

Nel Service-Learning questo è particolarmente evidente. Gli studenti ricevono molto di più di quanto fanno, attraverso la loro azione solidale; gli insegnanti possono testimoniare che avviene lo stesso anche per loro.

La parola chiave per costruire una società diversa è la parola *fraternità*. Il paradigma nuovo che si oppone al paradigma dell'individualismo rapace e distruttivo è il paradigma della gratuità.

### IN CONCLUSIONE

**D**i fronte alle sfide poste alla condizione umana da una cultura individualistica, che proietta “*le ombre di un mondo chiuso*” nel quale rischia di imporsi un modello culturale unico, che strumentalizza l'uomo e distrugge l'ambiente, papa Francesco chiede all'educazione di rinnovarsi, adoperandosi a ricostruire, all'insegna di un *Patto Educativo Globale, il nuovo villaggio dell'educazione*. La sfida posta all'educazione richiede che non solo si rafforzi la consapevolezza dei diritti umani, individuali e sociali, ma anche che si capisca come sia insufficiente affermarli con vigore e perfino farne oggetto di studio, se questo non si traduce in impegno personale e

*La sfida posta all'educazione richiede che non solo si rafforzi la consapevolezza dei diritti umani, individuali e sociali, ma anche che si capisca come sia insufficiente affermarli con vigore e perfino farne oggetto di studio, se questo non si traduce in impegno personale e collettivo*

collettivo. A questa visione e a questo impegno scuola e dell'università sono chiamate a contribuire, dando vita a comunità di apprendimento dove si sperimentano, praticandoli, i valori dell'ascolto, dell'incontro, del dialogo, della solidarietà, del bene comune. Il Service-Learning

rappresenta uno strumento particolarmente efficace perché questo accada.

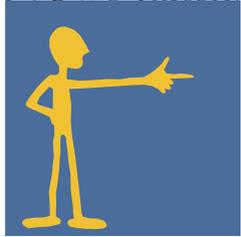
Scuola e università sono chiamate a partecipare alla bellezza dell'impegno per cambiare il mondo. Possiamo così dire che l'azione educativa è azione politica? E che il Service-Learning è uno strumento pedagogico di azione politica?

O, meglio ancora, di amore politico?

Riteniamo di sì, nei termini che papa Francesco stesso suggerisce:

*“Riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amizizia sociale che includa tutti non sono mere utopie (...) Sono esercizi di carità. (...) Perché un individuo può aiutare una persona bisognosa, ma quando si unisce agli altri per dare vita a processi sociali di fraternità e giustizia per tutti, entra nel “campo più vasto della carità, della carità politica”<sup>3</sup>.*

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti*, 180, 2020.



## Dalla sperimentazione alla diffusione: L'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL SERVICE-LEARNING

**SIMONE CONSEGNATI**

Scuola  
di Alta Formazione  
"Educare all'incontro  
e alla solidarietà"

*Quando l'esperienza del SL non è episodica, ma diventa un approccio condiviso e diffuso all'interno della scuola, allora può dirsi compiuta quella che, in letteratura, si chiama istituzionalizzazione di un processo. Un esempio di come accade, nel racconto di un'insegnante, responsabile per il SL nel Liceo in cui insegna.*

**Q**uando una scuola si avvicina al Service-Learning (SL), normalmente lo fa sperimentando una prima attività, verificandone le ricadute e il livello di fattibilità. Abbiamo visto che il processo di conoscenza di Service-Learning inizia cercando di distinguere i tratti essenziali e cercando di capire quali aspetti lo distinguono da altre esperienze solidali o di stampo attivistico. In molti casi, dopo i primi timidi tentativi, le scuole iniziano a progettare in maniera coordinata e coerente con i principi del SL, con sempre maggiore convinzione e diffusione all'interno della scuola stessa. Questo passaggio, che possiamo definire dalla sperimentazione alla diffusione, in letteratura si chiama istituzionalizzazione e, nei migliori casi, coinvolge

*Tra le scuole che hanno scelto di caratterizzarsi per una riflessione profonda sul SL incontriamo il Liceo Tedone di Ruvo di Puglia che nel tempo ha realizzato di diversi progetti, istituzionalizzando il SL all'interno dell'istituto scolastico*

tutta la scuola o la maggioranza delle classi.

Quando con il prof. Fiorin abbiamo iniziato la formazione nelle scuole italiane, non potevamo sapere quali e quante avrebbero realizzato questo processo di istituzionalizzazione, superando la dimensione episodica o sperimentale, per accogliere il SL come approccio condiviso e diffuso. Tra le scuole che hanno scelto di caratterizzarsi per una riflessione profonda sul SL incontriamo il Liceo Tedone di Ruvo di Puglia che nel tempo ha realizzato di diversi progetti, istituzionalizzando il SL all'interno dell'istituto scolastico. Lascio la parola alla prof.ssa Silvia Valentini, docente responsabile per il Service-Learning del Liceo Scientifico e Linguistico "Orazio Tedone" in provincia di Bari.

**N**ell'anno scolastico 2017-18, con un gruppo di colleghi, ho partecipato a un incontro di formazione a Bari, curato dai proff. Italo Fiorin e Simone Consegnati, prezioso per noi docenti per imparare a fondere in un'unica pratica didattica il protagonismo degli alunni, l'utilità sociale, l'applicazione delle competenze nella realtà e la cittadinanza attiva. Con inesperienza, ma infinita curiosità e tanto impegno, il Liceo Tedone ha mosso i primi passi innestando un progetto di Service-Learning su una pregressa esperienza di Alternanza Scuola Lavoro. Nello stesso anno scolastico, una classe quinta, con un'alunna non vedente, era impegnata in un progetto con il Museo Archeologico Nazionale Jatta di Ruvo finalizzato alla realizzazione di audioguide, manufatti in rilievo, didascalie in braille. Nacque così il progetto "UN MUSEO PER TUTTI" con lo scopo di garantirne una maggiore fruibilità alle persone non vedenti. In occasione della giornata del braille, il Museo è stato aperto per una visita speciale dedicata. Questo evento ha riscosso un grande successo: notevole l'entusiasmo della classe, dei docenti, dei visitatori e della direttrice. Di lì a poco l'invito a Lucca per relazionare sul progetto nel corso del primo Convegno internazionale di Service-Learning organizzato dalla Lumsa.

All'avvio dell'a.s. 2018-19, il Collegio dei docenti del Liceo Tedone ha deliberato di inserire il Service-Learning nella programmazione P.T.O.F. triennale di istituto, attraverso la progettazione curricolo-



lare di un progetto di classe che seguisse le fasi specifiche del SL, con l'individuazione del problema in piena autonomia, nell'ambito di una assemblea di classe. Le pregresse esperienze di bullismo, vissute da alcune studentesse, hanno suscitato l'interesse della classe che ha deciso di occuparsi di tale problema. È nato il progetto di SL "CHI FA IL BULLO NON È BELLO" che ha visto la classe impegnata in un percorso di formazione con una psicologa e, successivamente, nella predisposizione e nella tabulazione di un questionario online rivolto a tutte le classi del Liceo, finalizzato a denunciare eventuali fenomeni di bullismo e cyberbullismo agiti o subiti, nell'iscrizione al progetto MOIGE, nella realizzazione di un video e nell'organizzazione di un'assemblea, con lo scopo di condividere e analizzare i dati emersi dalla somministrazione dei questionari guidati da esperti e, infine, istituire la cassetta per le segnalazioni anonime di atti di bullismo. Tutta la comunità scolastica è venuta a

***Nell'anno scolastico 2017-18... ho partecipato a un incontro di formazione... per imparare a fondere in un'unica pratica didattica il protagonismo degli alunni, l'utilità sociale, l'applicazione delle competenze nella realtà e la cittadinanza attiva. Con inesperienza, ma infinita curiosità e tanto impegno, il Liceo Tedone ha mosso i primi passi innestando un progetto di Service-Learning su una pregressa esperienza di Alternanza Scuola Lavoro***

conoscenza del progetto di Service-Learning: l'entusiasmo è stato tale che numerosi docenti e la stessa Dirigente Scolastica si sono resi disponibili a frequentare la formazione sul SL organizzata dalla rete territoriale.

Anche tra gli studenti è cresciuta la curiosità al punto che, nel successivo anno scolastico 2019-20, due classi hanno chiesto la progettazione dell'esperienza. Sono stati così avviati due progetti curricolari: "AIUTIAMOCI A SORRIDERE" e "SOS PLANET". Il primo progetto, che ha preso spunto dall'esperienza di ospedalizzazione vissuta da un familiare di uno studente, ha visto la

collaborazione con il reparto di pediatria dell'Ospedale Bonomo di Andria, in cui la classe svolge per più giorni attività ludico-didattica con i piccoli degenti, previa preparazione con insegnanti di scuola materna ed elementare e dopo l'attivazione della campagna di raccolta di giocattoli da destinare ai bambini ricoverati. Il secondo progetto, stimolato dai *Friday for future* promossi da Greta Thunberg, ha riguardato tematiche di ecologia e di tutela dell'ambiente. Si è proceduto con interventi di formazione curati da esperti di Lega Ambiente e si sono individuati nove azioni: istituzione della bacheca di comunicazione e sensibilizzazione, richiesta alle aziende

locali di borracce di alluminio per la riduzione della plastica, stesura di una lista di regali natalizi che non prevedesse nuove produzioni, approfondimento su 5G con materiali messi a disposizione in biblioteca di istituto, stesura di un decalogo di comportamento pro ambiente affisso in tutte le classi, disconnessione al fine di diminuire le emissioni, con relativo diario e blog dell'esperienza, pulizia degli spazi esterni alla scuola, con turnazione delle classi, e infine pulizia di una spiaggia della vicina città di Molfetta. L'ultima azione, in fase di attuazione, previ accordi con il Comune, è stata però sospesa a causa della chiusura della scuola per la sopraggiunta pandemia.

Lo stop forzato di un anno ha favorito la possibilità di dedicarsi alla progettazione attraverso il ricorso ai fondi europei e la programmazione di un modulo PON di Service-Learning, realizzato nell'ambito del bando PON "Per la scuola,

***All'avvio dell'a.s. 2018-19, il Collegio dei docenti del Liceo Tedone ha deliberato di inserire il Service-Learning nella programmazione P.T.O.F. triennale di istituto, attraverso la progettazione curricolare di un progetto di classe che seguisse le fasi specifiche del SL, con l'individuazione del problema in piena autonomia, nell'ambito di una assemblea di classe***

competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 Asse I – Istruzione Fondo Sociale Europeo (FSE) – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze e per l'aggregazione e la socializzazione delle studentesse e degli studenti nell'emergenza Covid 19 Progetto "Riconnettiamoci in presenza" che prevede esplicitamente tale modalità.

A gennaio 2022 è stato avviato il progetto PON di 30 ore con la partecipazione di 22 studenti del quinquennio, provenienti dai diversi indirizzi dell'istituto. La problematica individuata dal

gruppo è quella del disagio psico-sociale, causato dalla crisi pandemica e dalla conseguente limitazione della libertà e dell'isolamento sociale, profondamento diffuso in età adolescenziale e tra le studentesse e gli studenti del Liceo.

Tra le attività messe in campo: un'indagine finalizzata alla quantificazione dei dati e dell'entità del disagio, attraverso la somministrazione di un questionario anonimo rivolto a tutti gli studenti del Liceo Tedone ed elaborato con il supporto di una psicologa dell'EMI, relativo allo stato di malessere, dal titolo "COME STIAMO?".

Al fine di favorire la socializzazione tra gli alunni, nell'ottica della valorizzazione delle competenze personali, sono state programmate tre azioni di socializzazione

pubblicizzate attraverso comunicati e locandine progettati e realizzati dagli studenti del gruppo.

Il modulo PON ha visto gli alunni profondamente impegnati ed entusiasti, tanto che all'inizio dell'anno scolastico 2022-23, alcuni alunni hanno richiesto di svolgere il percorso dei PCTO con la modalità del Service-Learning: sono stati programmati e avviati tre percorsi per due classi quarte e una classe quinta secondo la proposta pedagogica del SL.

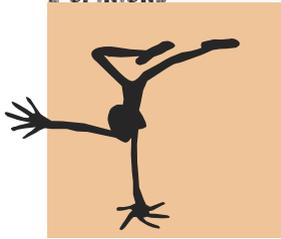
L'entusiasmo iniziale non è stato perso, ogni piccolo traguardo ha rappresentato una conferma e un ulteriore valore aggiunto per i docenti coinvolti e per tutta la comunità scolastica. Iniziato in sordina e in maniera circoscritta, il progetto gradualmente ha consolidato e ampliato le buone pratiche, disseminando e allargando la platea di studenti e docenti coinvolti e implementando i campi di applicazione



*Iniziato in sordina e in maniera circoscritta, il progetto gradualmente ha consolidato e ampliato le buone pratiche, disseminando e allargando la platea di studenti e docenti coinvolti e implementando i campi di applicazione e di ricerca*

e di ricerca nella consapevolezza che la nostra responsabilità di educatori e formatori non è solo qui e ora, nell'*hic et nunc*, ma anche altrove, quando

i nostri alunni saranno fuori, impegnati nel lavoro o nello studio universitario, ma saldamente ancorati ai valori e alle idee appresi a scuola”.



## INTELLIGENZA ARTIFICIALE. Sfida, opportunità o pericolo?

**ROBERTO RICCI**  
Presidente  
dell'INVALSI<sup>1</sup>

*Parlare di ChatGPT, per citare la più famosa, significa incrociare temi cruciali per il mondo scolastico, come didattica, traguardi, contenuti, competenze. Temi che sono stati oggetto di innovazioni, ma che hanno avuto ricadute operative modeste e che oggi richiedono riflessioni non rinviabili.*

**A**nche senza considerare i più recenti fatti di cronaca e ponendoci in una prospettiva di maggiore respiro, la comparsa ormai tangibile dell'intelligenza artificiale nella nostra vita quotidiana ci pone di fronte a delle riflessioni che probabilmente non è più il caso di rinviare. Se questo è vero in generale, lo è ancora di più per il mondo dell'educazione, ampiamente e variamente inteso. Proprio sulla Scuola (che volutamente scrivo con l'iniziale maiuscola) vorrei provare a proporre qualche riflessione.

Da diversi anni, forse decenni, ci diciamo che la scuola ha bisogno di innovarsi profondamente poiché troppo spesso pare ancora legata a modelli di società che non esistono più o che si sono profondamente trasformati. Non parlo tanto di aspetti ordinamentali o di grande strutturazione del sistema, ma del modo di intendere la didattica, dei contenuti che intendiamo proporre, dei traguardi che desideriamo raggiungere. Bene. Da questo punto di vista l'intelligenza artificiale rappresenta una sfida eccezionale, forse anche un po' spaventosa, e certamente un'opportunità straordinaria. *ChatGPT*, per parlare della piattaforma più conosciuta, ha sviluppato un certo dibattito su come essa possa impattare sull'istruzione, se essa addirittura non metta in crisi l'idea stessa di scuola, perlomeno di come l'abbiamo conosciuta sino a oggi. In tanti si sono chiesti che cosa ne sarà di molte delle attività che hanno caratterizzato la didattica, o buona parte di essa.

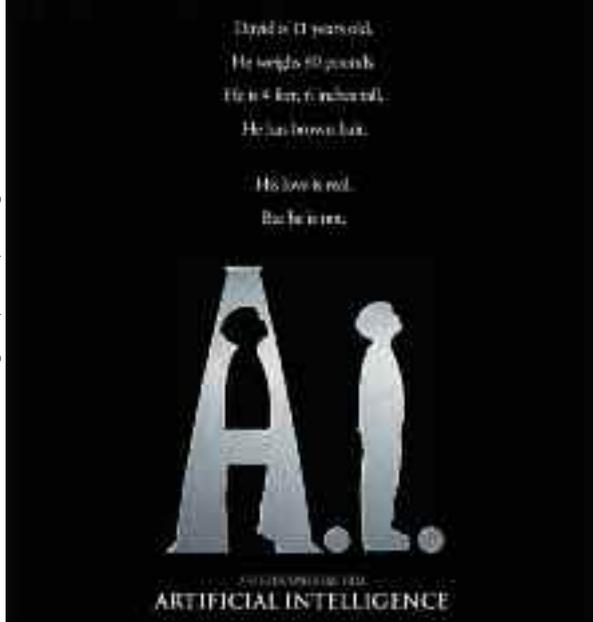
<sup>1</sup> Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

Le opinioni espresse sono da attribuirsi all'autore e non impegnano la responsabilità dell'Istituto di appartenenza.

*L'intelligenza artificiale è una sfida poiché ci obbliga a ripensare a come raggiungere i traguardi di apprendimento e di competenza che sono già in vigore da diverso tempo. Ma è anche una opportunità poiché ci aiuta a distinguere ciò che è puramente strumentale da ciò che è essenziale e che ci qualifica come essere umani rispetto a una tecnologia che cambia e ci cambia*

**A** mio avviso l'intelligenza artificiale impone, oserei dire finalmente, di porci delle domande sul perché proponiamo alcuni contenuti, quali obiettivi ci poniamo. Troppo spesso, questi aspetti non trovano uno spazio adeguato nelle nostre riflessioni. A ben vedere, le Indicazioni nazionali hanno messo in evidenza questi problemi da oltre 10 anni, ma la ricaduta operativa sulle prassi didattiche quotidiane, specie nella scuola secondaria, sono state molto modeste. In questo senso, l'intelligenza artificiale rappresenta una sfida poiché ci obbliga a ripensare a come raggiungere i traguardi di apprendimento e di competenza che sono già in vigore da diverso tempo. Ma è anche una opportunità poiché ci aiuta a distinguere ciò che è puramente strumentale da ciò che è essenziale e che ci qualifica come essere umani rispetto a una tecnologia che cambia e ci cambia. E questo non ci dovrebbe né stupire né spaventare, poiché la tecnologia, forse ancora di più delle ideologie, come la storia del Novecento ci suggerisce, è uno dei motori principali dell'evoluzione sociale, delle modalità in cui la società si organizza e si struttura. Tuttavia, l'intelligenza artificiale può essere anche un pericolo nel momento in cui la scuola si dovesse mettere in una posizione difensiva, cercando di resistere, anziché capire, riflettere e proporre soluzioni specifiche per l'istruzione e la formazione. Sarebbe infatti esiziale non tenere conto della specificità della scuola e della formazione. Applicare categorie interpretative e soluzioni operative proprie di altri settori e contesti vorrebbe dire rinunciare al ruolo strategico e fondativo che la scuola riveste in una società moderna e avanzata.

**M**a proviamo a considerare anche altre possibili conseguenze per la scuola in seguito all'entrata dell'intelligenza artificiale in molti aspetti della nostra vita quotidiana. Siamo veramente sicuri che l'intelligenza artificiale costituisca una minaccia per la scuola? Quando si afferma ciò a quale scuola si fa riferimento? Personalmente ritengo che il valore fondativo della scuola sia addirittura rafforzato dall'intelligenza artificiale e non messo in discussione. Vediamo alcuni esempi concreti. Abbiamo sempre detto che l'obiettivo principale dell'insegnamento è quello



*L'intelligenza artificiale può essere anche un pericolo nel momento in cui la scuola si dovesse mettere in una posizione difensiva, cercando di resistere, anziché capire, riflettere e proporre soluzioni specifiche per l'istruzione e la formazione*

di sviluppare il pensiero critico, di interpretare, di valutare, di integrare informazioni complesse e anche incoerenti tra di loro. Ma queste competenze ci saranno sempre più richieste nel prossimo futuro. Nel momento in cui disponiamo di uno strumento formidabile in grado di comparare e selezionare una quantità sinora inimmaginabile d'informazioni sarà sempre più importante disporre di capacità di comprensione, analisi e riflessione di alto livello. Parliamo quindi di azioni tipiche della scuola, da sempre. A scuola impariamo a comprendere i testi, a valutarli criticamente, ad analizzare il tenore linguistico di ciò che leggiamo e ascoltiamo per farci un'idea sull'attendibilità assoluta o relativa a un contesto specifico. Ma che cosa dire della capacità di formulare domande? A volte questa competenza è ancora più importante di quella di fornire la risposta a un determinato quesito. Se proviamo a guardare il problema lungo questa prospettiva, il ruolo della scuola, anche quello più tradizionalmente inteso, ne esce rafforzato e potenziato. Chi ha provato a usare *ChatGPT* in questi mesi ha capito quanto essa richieda una capacità di analisi critica decisamente di alto livello. Spesso la piattaforma non è (ancora) in grado di fornirci delle risposte soddisfacenti perché abbiamo formulato delle domande poco significative o poco circostanziate. Sovente le prime risposte ottenute sono un ottimo spunto per ulteriori approfondimenti, analisi e valutazioni. Ma c'è un altro aspetto molto importante del quale

si parla poco. Il fattore tempo. Se l'intelligenza artificiale ci solleva, almeno in buona parte, da una parte di lavoro o da sforzi mnemonici non più necessari, avremo più tempo per dedicare le nostre energie ad aspetti più qualificati e qualificanti, si potrà spostare sempre più la nostra attenzione sulla dimensione delle competenze propriamente intese, delegando sempre di più gli aspetti routinari ed esecutivi.

**P**er quanto le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale siano veramente considerevoli, non mancano però anche i pericoli. A giudizio di chi scrive, il problema più serio è rappresentato dal fatto che l'intelligenza artificiale alza ulteriormente il livello di competenze necessarie per giovare realmente di questa innovazione. Se si vuole, l'intelligenza artificiale mette ulteriormente in luce un non detto del mondo della scuola. Già da tanti anni si lamenta il fatto che la scuola è ancora troppo concentrata sulle conoscenze anziché sulle competenze. Ma perché? Siamo certi che la ragione vada ricercata solo nel conservatorismo dei docenti? Se è consentito l'ardire di una voce fuori dal coro, la spiegazione è probabilmente da ricercare anche nel fatto che la trasmissione e l'acquisizione delle conoscenze è (relativamente) più semplice e consente di innalzare la percentuale di allievi in grado di ottenere la promozione. Ciò non dovrebbe scandalizzare nessuno, anzi, il contrario, poiché questo è un tema fondamentale in una scuola di massa, ossia che riguarda tutta la popolazione. Se paragoniamo l'intelligenza artificiale al livello dell'acqua del mare o di un fiume, sarà necessario vivere in una zona (di competenze) più alta se si vuole rimanere all'asciutto. Serve una riflessione pedagogica profonda, innovativa, coraggiosa per affrontare seriamente e scientificamente il problema. Abbiamo già visto nel passato che quando la scuola si è affidata alla retorica delle intenzioni, senza verificare la ricaduta concreta ed effettiva delle azioni intraprese, le disuguaglianze sono aumentate anziché diminuire. Concludo queste brevi riflessioni con quella che ritengo essere per la scuola la sfida più importante, (ri)proposta dall'intelligenza artificiale: dobbiamo cercare di fare solo errori nuovi e non ripetere quelli vecchi.

*“Personalmente ritengo che il valore fondativo della scuola sia addirittura rafforzato dall'intelligenza artificiale e non messo in discussione”*



## UN LIBRO CHE È TUTTO UN PROGRAMMA!

**STEFANIA CAREDDU**  
Giornalista

*Da anni la Comunità di Sant'Egidio sostiene la formazione dei bambini, previene e contrasta la dispersione scolastica, educa alla pace e all'integrazione fin da piccoli. Lo fa con diverse iniziative, in Italia e nel mondo, come racconta **Evelina Martelli**, curatrice del volume "W la scuola", edito da Scholé e ispirato all'omonimo programma, nato nel 2022.*



**Q**uello della Comunità di Sant'Egidio sul fronte dell'educazione è un impegno che si declina in Italia e nel mondo: perché puntare sull'istruzione?

«Sant'Egidio ha iniziato a occuparsi di educazione sin dalla sua nascita, con il primo servizio, nel '68, a favore dei bambini delle periferie romane che avevano perso la strada della scuola o erano respinti dal sistema. Anche oggi, purtroppo, c'è una generazione abbandonata, vittima di un'ingiustizia molto grande: quando si cresce analfabeti, senza nessuna formazione, infatti, si viene esclusi da qualunque percorso di promozione sociale. Per rispondere al problema, comune ai diversi continenti, Sant'Egidio ha aperto le "scuole della pace", cioè luoghi di scolarizzazione non formale che facilitano o supportano l'alfabetizzazione. In Europa sono tendenzialmente doposcuola, mentre in Africa rappresentano la prima scolarizzazione e l'inizio di un iter ordinario di iscrizione scolastica. A volte invece sono vere e proprie scuole, come quella in Nord Kivu, dove studiano più di mille bambini profughi e insegnano docenti rifugiati che lì hanno trovato un lavoro».

**Papa Francesco ripete spesso che “per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”. Cosa significa “educare” per Sant’Egidio?**

Crediamo che l’educazione non sia solo un dovere della scuola, ma anche un impegno della società. Spesso la scuola è sola davanti a ragazzi che hanno offerte alternative allettanti: pensiamo alle periferie delle grandi città dove c’è un’immigrazione importante, non di rado connotata dall’esclusione, dove le diversità trovano una polveriera in cui esplodere. Quella di Sant’Egidio vuole essere una presenza che ricuce il tessuto sociale e lo aiuta a tenere di fronte a una società moderna, complessa e attraversata da fratture. Vivere la modernità vuol dire operare per un’educazione che insegni a convivere con gli altri, a vedere la diversità come una potenzialità e non come un problema. La Comunità promuove il vivere insieme, coinvolgendo i giovani in esperienze di solidarietà e di sostegno agli altri (anziani, disabili, ultimi e senza fissa dimora). Così si impara a costruire il quartiere, la città, l’Europa del domani».

*Crediamo che l’educazione non sia solo un dovere della scuola, ma anche un impegno della società. Spesso la scuola è sola davanti a ragazzi che hanno offerte alternative allettanti: nelle periferie delle grandi città c’è una immigrazione importante, non di rado connotata dall’esclusione, dove le diversità trovano una polveriera in cui esplodere*

**Cosa sono le “scuole della pace”?**

«Sono dei centri di educazione presenti soprattutto nelle periferie delle grandi città. A Roma ce ne sono 24, ognuna con una cinquantina di bambini italiani, stranieri e rom. In questi luoghi si fanno i compiti, si studia, si recuperano le difficoltà scolastiche, ma si impara anche a vivere insieme, a partire dall’aiuto e dall’inclusione dei più deboli, e a difendere la natura. Si realizzano attività che permettono di riflettere su ciò che ci rende umani e ci aiuta ad essere felici».

**«La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde», diceva don Milani. In Italia la dispersione scolastica sfiora il 13%: cosa fare?**

«Il fenomeno – che in Italia tocca livelli preoccupanti – dei ragazzi che non concludono il percorso scolastico matura fin dal primo ciclo con segnali, come la frequenza intermittente o il rendimento basso, che sono il preludio di ciò che nell’adolescenza può diventare rifiuto totale della scuola. Accanto all’abbandono,

c'è la difficoltà in ingresso, soprattutto negli inserimenti al di fuori della finestra temporale delle iscrizioni fissata dal Ministero. Ci siamo trovati ad aiutare centinaia di bambini – immigrati o trasferiti da un'altra città o quartiere - che non riuscivano a essere iscritti, perdendo mesi preziosi e aspettando anche un anno e mezzo prima di avere una classe. La pandemia, inoltre, insieme a nuovi problemi, ha fatto esplodere quelli preesistenti che ora sono diventati diffusi e trasversali alle classi sociali e ai quartieri. Sant'Egidio ha attivato il programma “W la scuola” per accompagnare ciascuno nella sua difficoltà, rispondere alle richieste di aiuto per l'iscrizione scolastica, ma anche per intervenire quando si presentano quei “campanelli d'allarme” di un possibile abbandono affiancando ai ragazzi dei tutor (docenti in pensione, logopedisti, giovani)».

***Il fenomeno – che in Italia tocca livelli preoccupanti – dei ragazzi che non concludono il percorso scolastico maturo fin dal primo ciclo con segnali, come la frequenza intermittente o il rendimento basso, che sono il preludio di ciò che nell'adolescenza può diventare rifiuto totale della scuola***

### **La povertà educativa non è solo la povertà economica. Quali sono gli interventi da mettere in atto?**

«La povertà educativa è un fenomeno enorme in Italia e richiede interventi a molti livelli. L'anagrafe degli studenti potrebbe essere maggiormente utilizzata sia per gestire le iscrizioni fuori termine, seguendo le richieste di nuove iscrizioni e di trasferimenti a livello regionale e nazionale, sia per monitorare le evasioni dell'obbligo scolastico. Attualmente tali segnalazioni avvengono con modalità diverse da regione a regione e spesso occorrono mesi perché vengano intraprese azioni di contrasto e di recupero dello studente. Sarebbe opportuno rivedere tali modalità, sia per uniformarle a livello nazionale, rendendole più tempestive, sia per aggiornarle».

### **Quale è l'esperienza delle “summer school”?**

«Da molti anni le “scuole della pace” d'estate organizzano soggiorni e gite per i bambini che non facevano alcuna vacanza. Con la pandemia, è emersa però l'esigenza di far recuperare la scuola a chi l'aveva persa. Nei mesi estivi abbiamo quindi aperto in tutti i quartieri, dalle 9 alle 16, delle “summer school” per aiutare i bambini a recuperare le lacune accumulate, a riprendere il ritmo scolastico e la socialità con i coetanei. La DAD, che era

inevitabile, ha creato numerose difficoltà a chi non aveva strumenti, possibilità o genitori in grado di supportare lo studio a distanza.

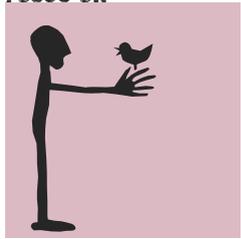
Così, all'inizio del *lockdown*, abbiamo aperto sportelli informatici per dare, seguendo le norme anti-Covid, assistenza a chi aveva problemi di connessione, mancanza di device o di credito internet. Poi ci siamo collegati via Skype con i bambini per aiutarli a fare i compiti e sostenerli nelle necessità; a molte famiglie rimaste senza lavoro abbiamo garantito un costante sostegno alimentare».

### **L'integrazione e il contrasto alla violenza cominciano sui banchi di scuola?**

«Viviamo in un'epoca di grande solitudine. L'idea che appartenere ad un gruppo sia il modo per esprimere se stessi riguarda il passato e le nuove generazioni sono sempre più slegate dai contesti associativi. Questo vuol dire che il ruolo di agenzia educativa svolto dagli oratori, dalle parrocchie, dagli scouts, dai gruppi sportivi è sempre più in crisi. Anche le famiglie sono in difficoltà nell'affrontare le sfide dell'educazione dei figli. La scuola resta il luogo in cui forzatamente si convive, che costringe a stare con persone che non si scelgono e in gruppi che si formano a prescindere dalle affinità elettive di ciascuno. È lo spazio dove imparare a confrontarsi con chi è diverso, a vedere cosa c'è di buono nei vari approcci alla vita.

Per questo è fondamentale che la scuola funzioni, che sia un luogo dove si sperimentano non solo lo stress e la frustrazione, ma dove si possa apprendere a conoscere e dialogare, vincendo la paura e imparando ad arricchirsi delle diverse esperienze. Ad esempio, la legislazione italiana sull'inclusione dei disabili nelle classi è un gioiello, frutto di una grande sapienza di cui siamo portatori: apprendere a convivere con tutte le diversità, da quella linguistica a quella cognitiva o sociale, è una ricchezza che acquisita nei primi anni di vita diviene un valore per tutta la società».

***La scuola resta il luogo in cui forzatamente si convive, che costringe a stare con persone che non si scelgono e in gruppi che si formano a prescindere dalle affinità elettive di ciascuno. È lo spazio dove imparare a confrontarsi con chi è diverso, a vedere cosa c'è di buono nei vari approcci alla vita***



## SULLA VALENZA DEL COLLOQUIO D'ESAME

**AUGUSTA CELADA**

Già Direttore generale  
Usr Veneto  
e Usr Lombardia

*Le innovazioni normative sono andate nella chiara direzione del superamento dell'interrogazione disciplinare in favore di una prova che valorizzi le esperienze personali dello studente, armonizzi conoscenze, consapevolezza metodologica e argomentazione critica e svolga, altresì, una funzione orientativa.*



Il colloquio d'esame è sempre stato parte assolutamente centrale dell'esame stesso, come a dire, semplificando, che nella percezione comune l'anima dell'esame di Stato risiede proprio in questa prova, arricchita, negli ultimi anni, di nuovi contenuti: Educazione civica e PCTO, in aggiunta alla interlocuzione pluridisciplinare e alla

discussione degli elaborati relativi alle prove scritte.

Preliminarmente, è da segnalare il ripristino – da quest'anno – dell'eguale peso attribuito alle 3 prove d'esame (massimo 20 punti per ciascuna) e il maggior peso dell'esame nel suo complesso rispetto al credito scolastico, secondo le disposizioni del D. lgs 62/2017.



## LA FINALITÀ DEL COLLOQUIO

**S**e la finalità della prima prova scritta<sup>1</sup> è quella di accertare la padronanza della lingua italiana o della diversa lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato, e la seconda prova scritta, che ha per oggetto una disciplina caratterizzante il corso di studio, è volta ad accertare le conoscenze, le abilità e le competenze attese dal profilo educativo culturale e professionale dello studente dello specifico indirizzo<sup>2</sup>, il colloquio, disciplinato dall'art. 17, c. 9, del D. lgs. 62/2017, ha la finalità di accertare il conseguimento del profilo educativo, culturale e professionale dello studente (PECUP).

<sup>1</sup> Art. 17, comma 3, del D. lgs. 62/2017.

<sup>2</sup> Art. 17, comma 4, del D. lgs. 62/2017.

*Oltre al profilo  
relativo alle conoscenze,  
il colloquio deve dare  
ampio spazio  
alla dimensione  
esperienziale e relativa  
al sé*

Giova ricordare che il PECUP è stato introdotto quale strumento di definizione dei livelli essenziali di prestazione dal decreto legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005 e costituisce il documento

a valenza nazionale di cui ogni istituto dell'istruzione e della formazione, nell'esercizio della propria autonomia didattica, dispone per garantire l'esercizio del diritto sociale e civile di ogni persona a un'istruzione e formazione<sup>3</sup>.

Il PECUP è altresì garanzia della pari dignità tra istruzione liceale e istruzione tecnica e professionale e costituisce il documento di riferimento nella determinazione degli "obiettivi generali" dei processi formativi e degli "obiettivi specifici di apprendimento"<sup>4</sup>, dettati dalle Indicazioni Nazionali per i Licei e dalle Linee Guida

<sup>3</sup> PECUP, all. A al D. lgs 226/05.

<sup>4</sup> Art. 8 DPR 275/99.

per i Tecnici e Professionali. Presenta, in sintesi, un quadro delle competenze che la persona, al termine del proprio percorso di istruzione/formazione professionale, deve essere posto nella condizione di esercitare in grado adeguato alle proprie potenzialità<sup>5</sup>.

***Il colloquio torna a essere la prova principe per l'apprezzamento dell'interazione tra conoscenze, consapevolezza metodologica e argomentazione critica mediante una esposizione personale anche in forma plurilinguistica***

anche alle iniziative di individualizzazione e personalizzazione eventualmente intraprese nel percorso di studi” (art. 2, c. 5), le Commissioni potranno valorizzare le esperienze personali del candidato maturate anche nella formazione informale e non formale.

Quanto all'oggetto del colloquio, in primo

#### LE INNOVAZIONI NORMATIVE

**N**ella pratica, talvolta il colloquio si risolve in una carrellata di domande strettamente disciplinari, prive di qualsivoglia filo conduttore o peggio artatamente collegate fra loro, nonostante le modifiche intervenute per effetto di disposizioni normative.

In particolare, la personalizzazione del colloquio, garantita dal fatto che la Commissione/classe deve tenere conto delle informazioni contenute nel Curriculum dello studente (art. 2, c. 1 D.M. n. 11/2023), introdotto, a partire dall'a.s. 2020/21, quale documento di riferimento per l'esame di Stato, da allegarsi al diploma per i candidati interni ed esterni. *Ad abundantiam*, ai fini della predisposizione e assegnazione dei materiali da sottoporre ai candidati, in relazione al percorso didattico effettivamente svolto e “con riguardo

luogo, il candidato deve dimostrare: “di aver acquisito i contenuti e i metodi propri delle singole discipline, di essere capace di utilizzare le conoscenze acquisite e di metterle in relazione tra loro per argomentare in maniera critica e personale, utilizzando anche la lingua straniera”. Oltre al profilo relativo alle conoscenze, il colloquio deve dare ampio spazio alla dimensione esperienziale e relativa al sé. A questo soccorre lo spazio riservato durante il secondo biennio e il quinto anno ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), la cui concreta realizzazione ha però dovuto fare i conti con una diversificata articolazione delle esperienze nei differenti indirizzi e nelle aree geografiche e in relazione alle condizioni socio ambientali e territoriali.

Deve inoltre dimostrare: “Di saper analizzare criticamente e correlare al percorso di studi seguito e al PECUP, mediante una breve relazione o un lavoro multimediale, le esperienze svolte nell'ambito dei

<sup>5</sup> Cfr. D. lgs. 17 ottobre 2005 art. 1 c. 5.

PCTO, con riferimento al complesso del percorso effettuato, tenuto conto delle criticità determinate dall'emergenza pandemica". Sarebbe stato più realistico anticipare il caveat "tenuto conto delle criticità determinate dall'emergenza pandemica" all'inizio della frase, per precisare che l'apprezzamento delle esperienze relative ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento deve necessariamente tener conto delle condizioni socio ambientali che ne hanno diversamente condizionato lo svolgimento.

Un aspetto significativo già presente nel decreto legislativo 226/2005, che rileva ai fini della conduzione del colloquio d'esame, è quello affidato al testo del già menzionato Allegato A, in cui il Profilo mette in luce come, indipendentemente dai percorsi di istruzione

e di formazione frequentati, le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il sapere) e le abilità operative apprese (il fare consapevole) nonché l'insieme delle azioni e delle relazioni interpersonali intessute (l'agire) siano la condizione per maturare le competenze che arricchiscono la personalità dello studente e lo rendono autonomo costruttore di se stesso in tutti i campi della esperienza umana, sociale e professionale, con particolare riguardo alla dimensione della convivenza civile.

***Alla luce dei più recenti sviluppi delle riflessioni pedagogiche sottese alle innovazioni ordinamentali... non sfuggirà alle Commissioni d'esame 2023 il valore formativo e orientativo dell'esame tutto del colloquio in particolare***

Nella medesima direzione appena indicata si è mosso il legislatore con la legge n. 92/2019 che, con avvio dall'a.s. 2020-21, ha introdotto l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado, disponendo che sia oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal DPR 22 giugno 2009, n. 122 per il secondo ciclo; pertanto, in sede di esame conclusivo del secondo ciclo di istruzione, nel corso del colloquio il candidato dovrà dimostrare, altresì: "di

*aver maturato le competenze di Educazione civica come definite nel curriculum d'istituto e previste dalle attività declinate dal documento del consiglio di classe. In considerazione del fatto che l'insegnamento dell'educazione civica è, di per sé, trasversale e gli argomenti trattati, con riferimento alle sin-*

*gole discipline, risultano inclusi nel suddetto documento, non è prevista la nomina di un commissario specifico".*

Merita un accenno anche l'argomento da cui prende avvio il colloquio. Scomparsa la discussione del testo di lingua e letteratura italiana e archiviato definitivamente l'elaborato degli ultimi anni, il colloquio torna ad essere la prova principe per l'apprezzamento dell'interazione tra conoscenze, consapevolezza metodologica e argomentazione critica mediante una esposizione

## FOCUS ON

personale anche in forma plurilinguistica. L'avvio del colloquio muove dunque dall'analisi del materiale proposto dalla Commissione/classe, attinente alle Indicazioni nazionali per i Licei e alle Linee guida per gli Istituti tecnici e professionali e finalizzato a favorire la trattazione dei nodi concettuali caratterizzanti le diverse discipline e del loro rapporto interdisciplinare, purché – mi sia consentito precisare – tale rapporto e le connessioni che ne discendono siano rispettose degli epistemi delle discipline stesse.

Un'ultima considerazione va riservata al valore orientativo del colloquio, già affermato nel D. lgs. 226/2005, si veda in particolare il punto 1.c) dell'allegato A, richiamato alla nota 3.

La relazione tra valutazione e orientamento è stata messa opportunamente in luce dal parere autonomo espresso dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione nella adunanza del 18 gennaio 2018<sup>6</sup> ed è stata ribadita recentemente dalle Linee guida per l'orientamento (punto

<sup>6</sup> Parere autonomo espresso dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in materia di orientamento scolastico – Adunanza del 18 gennaio 2018: “... errori di valutazione che la scuola può commettere hanno la potenzialità di incidere negativamente sull'autostima e sul bisogno di costruire un'identità presente in un/una ragazzola adolescente”.



4.1), che sottolineano la valenza formativa dell'orientamento di cui la valutazione – anche quella conclusiva al termine del percorso della scuola secondaria di secondo grado effettuata in sede di esame di Stato – è strumento.

## CONCLUSIONI

**A**lla luce dei più recenti sviluppi delle riflessioni pedagogiche sottese alle innovazioni ordinamentali e alle disposizioni intervenute dopo la pandemia non sfuggirà alle Commissioni d'esame 2023 il valore formativo e orientativo dell'esame tutto e del colloquio in particolare, il cui riconoscimento e apprezzamento, quale che sia l'esito valutativo, è demandato alla loro collegiale responsabilità professionale e sensibilità culturale per la sfida di ricostruzione che attende il nostro Paese e la generazione dei giovani che oggi si affacciano al mondo dello studio accademico e delle professioni.



## LA RETE CHE APPRENDE

### VINDICE DEPLANO

Psicologo  
e formatore  
v.deplano@tin.it

*Anche ChatGPT in fondo ha i suoi “neuroni” e le sue “sinapsi” che funzionano imitando quelli naturali e vengono addestrate per comprendere il linguaggio naturale, identificare le relazioni tra parole e frasi, generare risposte. Ma non è reale intelligenza.*

**I**n tema di intelligenza artificiale e, in particolare, di *ChatGPT* e derivati, è necessario tener presenti due o tre punti fermi che, in realtà, valgono per ogni tecnologia nuova.

Primo: tutto quello che oggi non funziona (cioè dà risultati sbagliati, assurdi o comunque inaffidabili) presto funzionerà perfettamente.

Secondo: di fronte a tecnologie che ci sorprendono, la scelta migliore è cercare di farsi un’idea di cosa si nasconde sotto il cofano. Non diventeremo ingegneri esperti, ma ci libereremo di quel senso di magia, destinato a trasformarsi in idee persecutorie del tipo: “Che ne sarà di noi?”. Guai a sperare in divieti o moratorie: non funzionavano ai tempi dei telai a vapore, figuriamoci adesso.

Terzo: è proprio nella fase pionieristica, quando

le tecnologie zoppicano, che possiamo sfruttare i difetti come finestrelle per guardare “dentro” e cercare di farci un’idea.

### UN CHATBOT POCO SERIO

**U**n paio di mesi fa, quando *ChatGPT* ha fatto la sua comparsa, molti si sono buttati a capire come utilizzarlo per i propri scopi: scrivere articoli, ricavare consigli di programmazione, chiedere riassunti, ottenere informazioni ben scritte, ma anche fargli fare i compiti al proprio posto. E altri hanno cercato di metterlo in difficoltà per studiarne il comportamento di fronte a domande improbabili o in as-

*Di fronte a tecnologie che ci sorprendono, la scelta migliore è cercare di farsi un’idea di cosa si nasconde sotto il cofano. Non diventeremo ingegneri esperti, ma ci libereremo di quel senso di magia, destinato a trasformarsi in idee persecutorie del tipo: “Che ne sarà di noi?”*

senza di una base informativa adeguata.

L'ho fatto anch'io, puntando su un settore dello scibile in cui pensavo di saperne di più. Avevo ragione, ma quello che *ChatGPT* ha risposto mi ha sorpreso non poco. Si trattava del mio minuscolo paese di nascita.

Ecco la trascrizione integrale:

- Domanda: “Conosci Seui?”.
- Risposta:

*Sì, conosco Seui. Si tratta di un comune italiano situato in provincia di Nuoro, nella regione della Sardegna. Seui è un comune che si trova nell'entroterra della Sardegna, a circa 700 metri sul livello del mare, e conta una popolazione di circa 1.500 abitanti.*

*La zona di Seui è caratterizzata da un paesaggio montuoso e boscoso, ed è nota per la produzione di formaggi e altri prodotti alimentari tradizionali. Inoltre, Seui è famosa per le sue tradizioni e le manifestazioni culturali, tra cui la Sagra delle Ova, una festa che si svolge ogni anno e celebra la produzione di formaggio.*

Come si vede, è una risposta formulata piuttosto bene (meglio di quello che avrebbe fatto la maggior parte dei parlanti in lingua italiana), concisa quando basta e densa di informazioni.

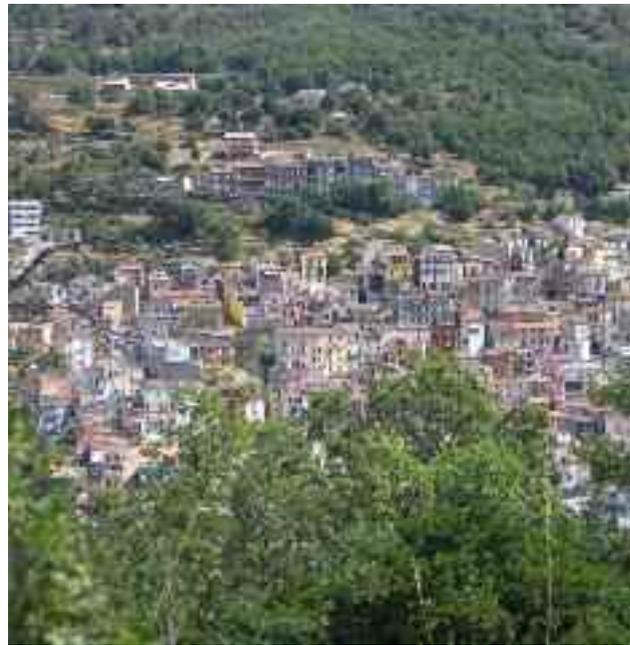
Ma quali informazioni? È questo il punto:

- “... regione della Sardegna”, “paesaggio montuoso e boscoso”: ci siamo, tutto vero.
- “... situato in provincia di Nuoro”:

è un dato vecchio. Nel 2001 il paese è stato inserito nella provincia Ogliastra, per poi confluire nel 2016 in quella del Sud Sardegna.

- “... 700 metri sul livello del mare”: è sbagliato, sono almeno 100 in più. E non si capisce dove abbia tratto questo dato, perché è assai improbabile che il paese sia andato su e giù per la montagna.

- “... nota per la produzione di formaggi”: è un'informazione generica, luogo comune che può essere valido in molti



posti in Sardegna. Ma non a Seui, dove i pastori preferiscono conferire il latte al caseificio di Nurri, che non è neanche troppo vicino.

- “... tra cui la Sagra delle Ova” che “celebra la produzione di formaggio”.

Qui ci sono due affermazioni del

## FOCUS ON

tutto false che messe insieme sfiorano il sublime nell'arte delle *fake news*.

Intanto, non esiste né è mai esistita nessuna “Sagra delle Ova” né a Seui, né in nessun altro comune sardo. Ho controllato: una “Sagra delle ova contadine” esiste, ma si tiene nel comune di Scaldasole, in Lombardia.

Poi, come è facile intuire, “ova” è un termine dialettale, ma non sardo. E in ogni caso non può avere niente a che fare con “la produzione di formaggio”.

Quindi: informazioni datate, generiche, false e senza senso. Significa, casomai ce ne fosse bisogno, che le intelligenze artificiali non “capiscono” niente. Si limitano a mettere insieme informazioni sparse, con criteri del tutto casuali, almeno inizialmente.

Ho detto “almeno inizialmente”, perché l'aspetto più interessante è che queste intelligenze artificiali imparano dall'esperienza. O, meglio, imparano dalle reazioni degli esseri umani.

Infatti, a guardare bene, nella schermata del colloquio con *ChatGPT*, accanto a ogni risposta, si nota una coppia di

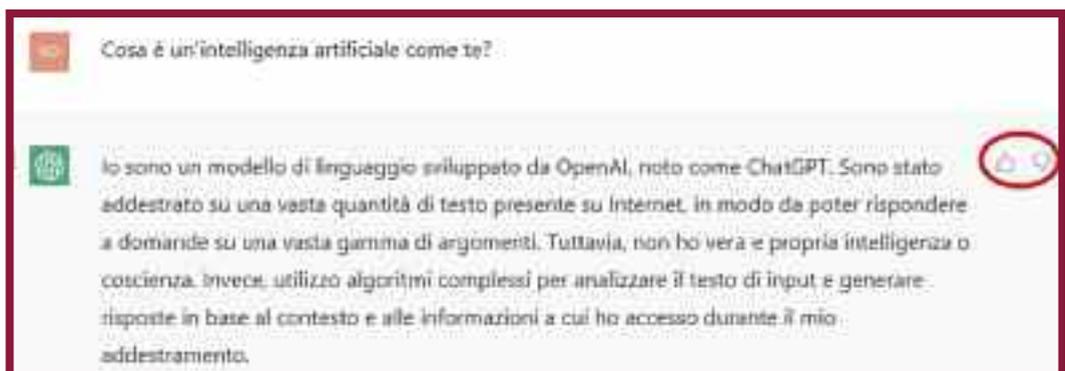
***Le intelligenze artificiali non “capiscono” niente. Si limitano a mettere insieme informazioni sparse, con criteri del tutto casuali, almeno inizialmente... perché l'aspetto più interessante è che queste intelligenze artificiali imparano dall'esperienza. O, meglio, imparano dalle reazioni degli esseri umani***

icone illuminanti: “pollice su” e “pollice giù”. Sono icone di *feedback*. Scegliendo “pollice giù” si possono inserire informazioni aggiuntive che la macchina assorbe.

In un'altra schermata, infatti, si precisa che “*Le conversazioni possono essere riviste dai nostri addestratori per migliorare i nostri sistemi*”.

È possibile, perché i sistemi come *ChatGPT* si basano su una forma di *machine learning* che ha alla base una tecnologia nata nel 1954, all'alba dell'intelligenza artificiale.

Sono le reti neurali artificiali.





### RETI CHE APPRENDONO

Cos'è una rete neurale artificiale? È una domanda da porre allo stesso *ChatGPT* che su questi argomenti è un maestro. Ecco la risposta:

*... le reti neurali artificiali sono sistemi di intelligenza artificiale che imitano il funzionamento delle reti di neuroni nel cervello umano. Usano una serie di algoritmi per analizzare i dati di input e generare una risposta basata sui modelli appresi durante il processo di addestramento.*

In questo modo, le reti neurali artificiali possono comprendere il linguaggio naturale, identificare le relazioni tra le parole e le frasi e generare risposte coerenti e sensate. Tralasciando, per un attimo, il “sensate” – su cui abbiamo avuto da ridire –, i punti chiave sono due: la struttura, fatta a imitazione del cervello, e gli algoritmi che ne definiscono funzionamento e apprendimento.

### COME È FATTA UNA RETE NEURALE

Iniziamo dalla struttura, che non ha niente di “fisico”, visto che non esistono componenti elettronici fatti a mo’ di neurone. Si tratta di una struttura logica o, per meglio dire, di una simulazione del funzionamento neuronale tramite un programma che gira su un normale computer.

Possiamo rappresentarla con un grafo che comprende “neuroni” e collega-

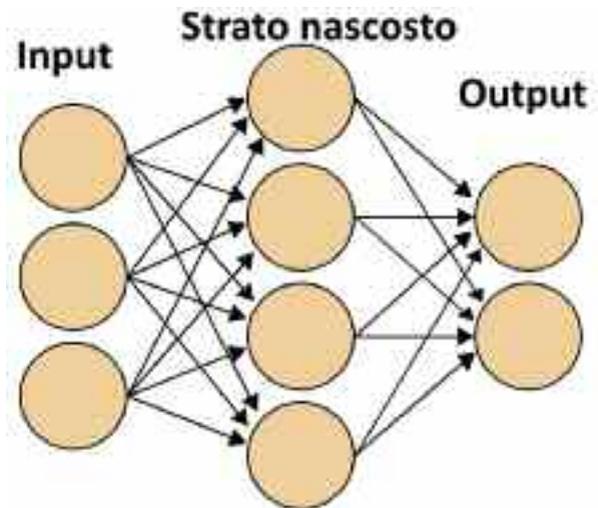


Immagine di Colin M.L. Burnet (Wikimedia Commons), testo tradotto in italiano

menti (“sinapsi”), tenendo presente che tra i neuroni di input e quelli di output gli strati nascosti possono essere più d’uno. In questo caso si parla di *deep learning* (“apprendimento profondo”), perché quello che accade negli strati nascosti sfugge alla vista degli umani.

In queste reti, neuroni di input ricevono impulsi che costituiscono lo stimolo

esterno; quelli di output producono un codice che costituisce la risposta allo stimolo.

C'è da precisare che le reti neurali alla base di strumenti come *ChatGPT* sono ben più complesse, ma niente in confronto del cervello umano dove 100 miliardi di neuroni comunicano tra loro grazie a 100.000 miliardi di sinapsi.

Sono numeri da tenere a mente quando si parla di una presunta “intelligenza” delle macchine!

#### COME FUNZIONA UNA RETE NEURALE (E A COSA SERVE)

I neuroni di una rete artificiale imitano quelli naturali: ricevono da altri neuroni (o dall'esterno) una serie di impulsi elettrici binari (vuol dire che l'impulso o c'è o non c'è, senza vie di mezzo) e poi “valutano”: se l'insieme degli impulsi ricevuti supera una certa soglia, emettono a loro volta un impulso verso il neurone successivo. In questa valutazione, però, gli impulsi ricevuti non hanno lo stesso peso. Ognuno viene tarato, moltiplicandolo per un valore decimale che va da 0,0 a 1,0.

Particolare essenziale: il valore dei pesi associati ai collegamenti non viene determinato dal programmatore, ma la-

*Le reti neurali alla base di strumenti come ChatGPT sono... complesse, ma niente in confronto del cervello umano dove 100 miliardi di neuroni comunicano tra loro grazie a 100.000 miliardi di sinapsi*

sciato inizialmente al caso, per essere corretto durante la fase di “addestramento” della rete.

Per capire come avviene l'addestramento pensiamo a una di quelle reti neurali che leggono i numeri di targa delle auto che entrano nella ZTL, lettera per lettera. Semplificando, il processo funziona così:

- in input si presenta l'immagine della prima lettera (per esempio, come nell'immagine, una “S”);
- in output ci aspettiamo che venga fuori il codice corrispondente a quella lettera, ma all'inizio non è così;
- quindi suggeriamo la risposta, informando la rete neurale che quella lettera è proprio una “S”;
- la rete risponde “aggiustando” i pesi dei collegamenti interni in modo da far venire fuori il codice corretto.

A quel punto, presentiamo molte altre “S”, maiuscole, minuscole e con caratteri diversi. E poi storte, sporche, sbiadite, con poca luce... fino a che la rete non commette più errori. Poi facciamo lo stesso con tutte le lettere e le cifre che si possono trovare in una targa e il gioco è fatto.

È evidente che le reti neurali alla base di *ChatGPT* sono state addestrate a compiere operazioni molto più complesse come quelle a cui accennavamo prima: comprendere il linguaggio naturale, iden-

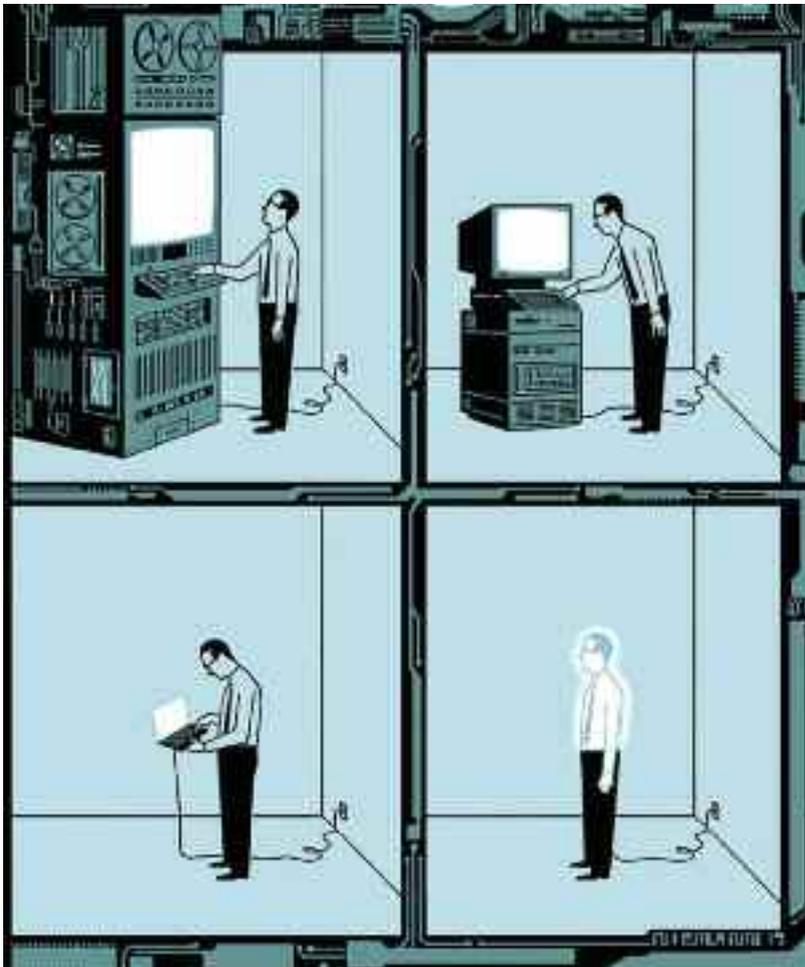
## FOCUS ON

tificare le relazioni tra parole e frasi, generare risposte. C'è potenza di calcolo insieme a tanta statistica, ma nessuna reale intelligenza, nessuna comprensione.

Solo partendo da questa consapevolezza possiamo avvicinarci alle intelligenze artificiali come a uno strumento potente, ma non magico. Utile, se ne comprendiamo potenzialità e limiti. Pericoloso, ma solo per chi non vuole o non sa mettere in gioco i suoi 100 miliardi di neuroni "veri".

### Infografia

- VINDICE DEPLANO, 2023, "Un 'fenomeno' chiamato *ChatGPT*", *Docete*, n. 34.
- OpenAI, 2023, "*ChatGPT: Optimizing Language Models for Dialogue*".  
<<https://openai.com/blog/chatgpt/>>
- IBM, "Reti neurali".  
<<https://www.ibm.com/it-it/topics/neural-networks>>



Disegno di Christoph Niemann (da una copertina del "New Yorker" del 30.9.2019)



## SANT'IGNAZIO PEDAGOGO

**MARIO DANIELI**, SJ

Padre Gesuita,  
formatore, scrittore

*Straordinariamente moderno e attuale, in ambito didattico, il pensiero del Santo fondatore della Compagnia di Gesù. L'apprendimento è considerato non come un'infarcitura nozionistica, ma come stimolo a risvegliare la sete di sapere e i talenti di ciascuno, attraverso l'esperienza. Per formare persone capaci di mettere a servizio la propria ricchezza.*

**Q**uando ci si chiede quale contributo Ignazio di Loyola abbia dato al progresso della Chiesa, vengono in mente soprattutto il suo libretto degli Esercizi spirituali, il suo slancio missionario (interpretato poi dal suo amico Francesco Saverio), la passione per la formazione intellettuale e spirituale dei suoi compagni. Meno noto è l'influsso che Ignazio ha esercitato sulla pedagogia e sulla didattica del suo tempo, e del nostro.

La cultura non è stata la prima preoccupazione del Santo; Tuttavia, a Gerusalemme capisce che per "aiutare le anime" era necessario lo strumento della cultura. Così prende corpo, a poco a poco, una opzione che orienterà la formazione dei nuovi "compagni": riconoscere l'importanza decisiva degli studi "professionali" filosofici e teologici, per la formazione dell'uomo, del religioso, del prete, dell'apostolo, qualunque sia l'apostolato che poi realizzeranno.

Per Ignazio, la finalità della cultura è sempre apostolica. La conoscenza è principale strumento di libertà, perché solo attraverso di essa è possibile operare scelte consapevoli.

### L'ISPIRAZIONE

#### DAGLI ESERCIZI SPIRITUALI

**E**soprattutto nel libretto degli Esercizi spirituali che troviamo delle indicazioni di metodo preziose non solo nell'accompagnamento di una persona che si avvicina agli Esercizi per la propria esperienza spirituale, ma anche nella didattica delle diverse discipline accademiche.

La guida spirituale non è un semplice istruttore, chiamato a spiegare, mostrare, informare. È diverso anche da un pedagogo, che aiuta a capire e pone la persona nelle condizioni di apprendere. Non è neppure un maestro, che addita valori e si pone come modello di riferimento nella crescita di chi si affida a lui. La guida non è



neppure un animatore, capace di suscitare energie e motivazioni. La guida è piuttosto il facilitatore di un incontro tra l'esercitante e il Signore.

*La conoscenza è principale strumento di libertà, perché solo attraverso di essa è possibile operare scelte consapevoli*

Trasferito sul piano didattico, questo principio è importante: non si tratta di riversare nella mente dell'alunno una quantità di nozioni di cui il docente è in possesso; si tratta, piuttosto, di stimolare nello studente la capacità di ricerca.

Molte scuole pedagogiche moderne applicano questo principio che Ignazio ha utilizzato cinque secoli fa. Ne derivano una pedagogia e una didattica molto caratteristiche.

Si tratta anzitutto di proporre la materia di riflessione (o l'insegnamento) con chiarezza ma succintamente, perché l'alunno possa approfondirla con la sua attività personale. Bisogna dire quello che serve per suscitare la curiosità e motivazione

allo studio; bisogna resistere alla tentazione di aumentare le lezioni e le informazioni. Questo principio educativo era declinato per mezzo di uno slogan: *"Praecepta pauca, exempla multa, exercitatio plurima"*.

Il latino trasparente fa da eco a un'altra intuizione, ben più antica, attribuita a Confucio. Il grande saggio indicava tre modalità di apprendimento: ascolto e dimentico; vedo e ricordo; faccio e capisco.

Ignazio afferma che ciò che importa non è il molto sapere, ma il sentire e gustare le cose profondamente. Sentire e gustare rimandano alla dimensione affettiva dell'apprendimento: quello che imparo mi serve, mi interessa, mi tocca, mi colpisce?

Tale modello pedagogico il Santo lo chiamava *modus parisiensis*; in un'epoca in cui i grandi professori nelle università italiane e spagnole raccoglievano attorno a loro nugoli di discepoli, costituendo delle "scuole di pensiero", alla Sorbona di Parigi – che Ignazio cominciò a frequentare in età già adulta – si praticava un modo di insegnare molto centrato sull'attività dello studente, attraverso seminari e dispute

## IL PERSONAGGIO

e tutor personali, dove trovavano accoglienza e attenzione le caratteristiche di ogni studente, sia dal punto di vista intellettuale che di crescita umana.

Dove porta questa strategia educativa? Padre Peter-Hans Kolvenbach, che ha esercitato per 25 anni il compito di superiore generale dei Gesuiti, ha sintetizzato in questa formula felice il risultato atteso: “Lo scopo dell'attività educativa della Compagnia di Gesù non è mai consistito semplicemente nell'acquisizione di un ba-

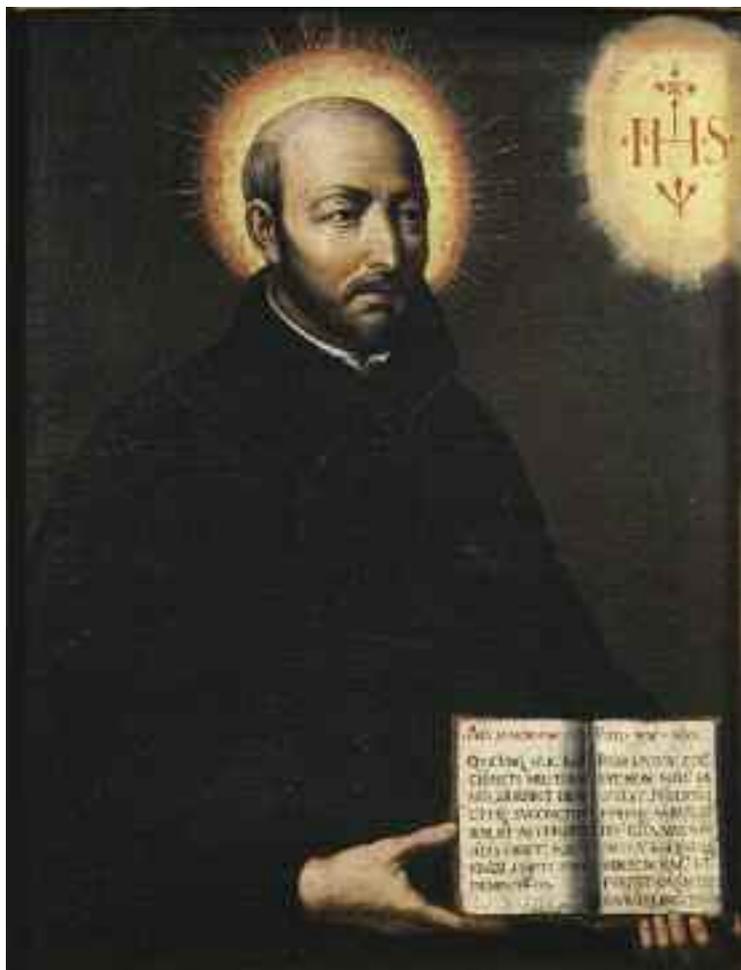
sviluppo della persona che conduce all'azione; un agire informato dallo spirito e dalla presenza di Gesù Cristo, l'Uomo per gli Altri”.

Le ultime due righe sono illuminanti; l'interesse principale non è quello di formare persone colte che facciano la loro bella figura nei salotti bene della società; si tratta piuttosto di creare le condizioni perché queste persone siano in grado di tradurre in chiare scelte politiche, economiche, sociali, la loro ricchezza umana e

*Non si tratta di riversare  
nella mente dell'alunno  
una quantità di nozioni  
di cui il docente  
è in possesso; si tratta,  
piuttosto, di stimolare  
nello studente  
la capacità di ricerca.  
Molte scuole  
pedagogiche moderne  
applicano questo  
principio che Ignazio  
ha utilizzato  
cinque secoli fa*

gaglio di informazioni e di capacità o nella preparazione per la futura professione, sebbene queste cose abbiano la loro importanza e siano utili per la formazione di leader cristiani.

Lo scopo ultimo dell'educazione secondaria nelle scuole della Compagnia è piuttosto quel pieno



intellettuale, la loro leadership: «il fine... è un nuovo tipo di uomo in un nuovo tipo di società».

### ALCUNI STRUMENTI PRIVILEGIATI

**A**nzitutto, la strategia della motivazione. Un vecchio proverbio afferma che non si può obbligare un asino a bere se non ha sete. Ciò che muove la persona all'azione è un bisogno, una sete, che chiede di essere colmato.

Se lo studente non avverte il desiderio di crescere, di essere informato, di maneggiare gli strumenti propri della ricerca, avvertirà lo studio come un peso, una costrizione, una noia mortale. Si tratta allora di mettere in opera alcuni accorgimenti che siano in grado di risvegliare nello studente la sete di sapere, il bisogno di istruirsi.

Già negli Esercizi spirituali viene proposto un accorgimento che ha una felice ricaduta nel campo didattico: la *praelectio*. In termini didattici, la *praelectio* si esprime in una pluralità di metodi per suscitare curiosità e desiderio di approfondire. Si può procedere annunciando il tema della lezione, mettendo il tema in relazione con gli altri già affrontati o da affrontare nel programma, invitando gli studenti a riportare alla memoria quanto già sanno sul tema o quanto desiderano sapere con più precisione.

Parallelamente alla *praelectio*, la didattica ignaziana propone la *repetitio*, un tempo personale di approfondimento e

rielaborazione di quanto appreso. Utilizzati con intelligenza, questi strumenti si rivelano molto efficaci per dare forma a un apprendimento significativo o a una esperienza spirituale consapevole.

La *cura personalis*, che caratterizza l'esperienza degli Esercizi spirituali guidati, ha generato una pratica di accompagnamento nella crescita personale e intellettuale dello studente che è nota con il nome di tutoria. Si tratta di una modalità di intervento educativo che traduce la preoccupazione

*L'interesse principale non è quello di formare persone colte che facciano la loro bella figura nei salotti bene della società; si tratta piuttosto di creare le condizioni perché queste persone siano in grado di tradurre in chiare scelte politiche, economiche, sociali, la loro ricchezza umana e intellettuale, la loro leadership: «il fine... è un nuovo tipo di uomo in un nuovo tipo di società»*

pazione dell'educatore per lo sviluppo integrale dell'alunno, rispettando le specificità di ogni persona: sviluppo non solo intellettuale, ma anche affettivo e sociale. Si realizza perciò in diversi ambiti: studio, socializzazione, rielaborazione delle esperienze, scelta vocazionale...

Questi cenni configurano l'apporto più evidente e più duraturo che il Maestro



Ignazio, come veniva chiamato, ha recato alla pedagogia, al suo tempo e fino ai nostri giorni. In sostanza, si tratta di:

a) pedagogia attiva: forma una persona responsabile, dotata di una visione della vita elaborata personalmente, attraverso un costante atteggiamento di riflessione e capace di scegliere e decidere in prima persona;

b) pedagogia dell'esperienza: la persona si forma attraverso la ripresa costante di ciò che ha vissuto, non per restare ferma nel ricordo del passato, ma per "crescere", con lo sguardo rivolto al futuro;

c) pedagogia della libertà: l'itinerario di crescita porta a gestire gli influssi che possono promuovere o ostacolare la libertà: i moti del cuore, le esperienze passate, l'interazione con gli altri, i dinamismi della storia, delle strutture sociali e della cultura.

d) pedagogia della gioia, che promuove il servizio: l'educazione ignaziana promuove la formazione di uomini e

*Se lo studente non avverte  
il desiderio di crescere,  
di essere informato,  
di maneggiare gli strumenti  
propri della ricerca,  
avvertirà lo studio  
come un peso, una costrizione,  
una noia mortale*

donne che sanno sviluppare i propri talenti, conseguendo uno sviluppo integrale non finalizzato solo alla propria soddisfazione, ma inteso in una logica di servizio al bene della comunità.

La pedagogia ignaziana è, per scelta e per storia, eclettica: Ignazio ha usato quanto di meglio trovava sul "mercato pedagogico" del suo tempo.

E questo stile è rimasto in vigore anche ai nostri giorni: la strumentazione è varia e si tratta di usarla tanto quanto serve. Nella libertà.



## Lettera di S. Ignazio di Loyola a un educatore di oggi

MARIO DANIELI, SJ



Il testo che segue (un estratto) è una finzione letteraria; è stato scritto da una professoressa brasiliana, Andrea Cecilia Ramal, immaginando che Ignazio si rivolga a un laico dei nostri tempi. Leggerlo aiuta a comprendere l'aspetto caratterizzante della pedagogia ignaziana, attuale più che mai perché incentrato sull'apprendimento significativo e interiorizzato che aiuta l'alunno a diventare autore del suo percorso di crescita.

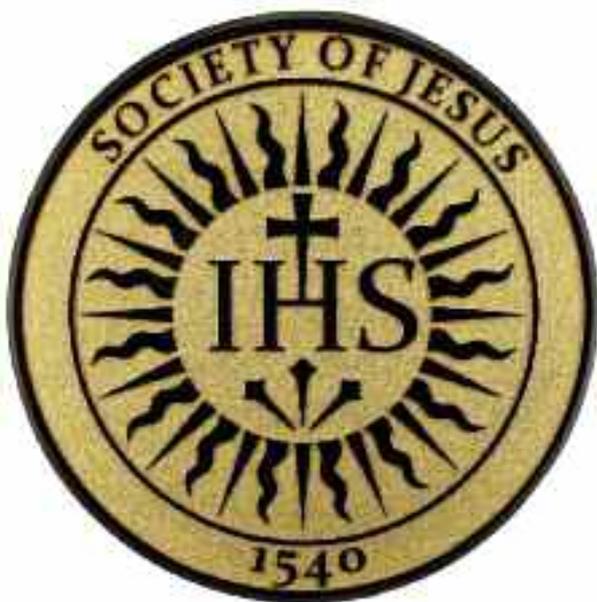
**C**aro amico e compagno,  
ti scrivo perché sono convinto che il campo dell'educazione è uno spazio privilegiato per la realizzazione concreta di ciò che mi sono proposto nella vita [...] Desidero rivolgerti alcune parole sul tuo ruolo [...] e sulla missione ricca di sfide alla quale ti invito.

Quando ho fondato la Compagnia di Gesù [...] pensavo a un'ampia gamma di attività apostoliche, senza contemplare, all'inizio, quella educativa [...].

Quella mia opzione, però, si sarebbe modificata poco tempo dopo, quando capii [...] che non era sufficiente formare buoni sacerdoti: bisognava formare anche dei buoni cittadini, lavoratori competenti, persone capaci di promuovere dei cambiamenti nella società a partire da un esplicito riferimento ai modelli evangelici che pensavamo di delineare. Avevo la sensazione che questi valori si potessero comunicare più facilmente a dei giovani non ancora contaminati dall'influsso della società di quell'epoca [...].

*Con questa speranza, fondammo i collegi [e] per orientare la pratica pedagogica fu elaborata la Ratio studiorum [...]. Avevamo un'idea: formare le persone in modo integrale, coinvolgendo intelligenza, volontà, memoria e sensibilità. Volevamo raggiungere tutte le classi sociali, per cui le scuole erano gratuite, nonostante tutte le difficoltà che questo comportava [...].*

*Da allora sono successe molte cose [e] il panorama è molto cambiato. Nel contesto in cui lavori come educatore troverai [...]*



*sistemi politico-economici strutturati in funzione del mercato, che riducono la dignità umana e accentuano la disuguaglianza [...] Nuovissime tecnologie permettono che le persone comunichino tra di loro, ma i messaggi che veicolano non sempre promuovono la crescita [...] dell'uomo [...] Il tuo è un compito cruciale in*

*questo momento. È vero che l'educazione, da sola, non può cambiare tutta la realtà sociale, ma nessuna grande trasformazione potrà verificarsi prescindendo da un intervento educativo.*

*Quelli che accogli a ogni inizio d'anno scolastico sono persone con aspettative, caratteristiche, paure e aspirazioni proprie [...] È fondamentale che tu tenga presente tutto questo, perché l'educazione non produce automaticamente l'uomo né il cristiano [...] Il tuo primo passo sarà perciò quello di ascoltare il tuo alunno. [...] Cerca le opportunità per portare il giovane a sperimentare ciò che studia, poiché non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e l'assaporare le cose interiormente [...] Ricordati che non esiste un apprendimento che non coinvolga anche il lato affettivo. Mobilita i loro cuori, falli reagire davanti a ciò che vedono e che studiano: è appassionandoci per un sapere che lo scopriamo da dentro ed è solamente con l'anima che arriviamo a conoscere l'essenziale. Ma non condurli a fare esperienza inutilmente. L'esperienza senza riflessione è sterile [... fai] in modo che i tuoi studenti riflettano criticamente, [...] comprendano profondamente le implicazioni che il sapere comporta e giungano a costruire convinzioni personali e a prendere posizione davanti agli avvenimenti.*

*Soltanto, non permettere che la riflessione critica determini un dibattito senza alcun orientamento [...] il criterio principale per giudicare ed agire è, sempre, l'amore».*



## “INFORTUNI SUL LAVORO” DEGLI STUDENTI. Assicurazione obbligatoria e facoltativa

FRANCESCO LORENZINI

JanuaBroker  
genova@januabroker.it

*In alcune situazioni e contesti gli studenti sono assicurati dall'INAIL, come se fossero lavoratori a tutti gli effetti.*

*Ciò vale per le scuole statali e paritarie, ma in quest'ultimo caso solo previo pagamento di un premio. Per le situazioni non coperte, occorre rivolgersi a compagnie private.*

*Per gli studenti impegnati nei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) la copertura è estesa anche agli infortuni in itinere, ma solo durante il tragitto tra la scuola e il luogo ove si svolge l'esperienza di lavoro e viceversa*

**G**li studenti delle Scuole o Istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche privati, comprese le Università, sono assicurati obbligatoriamente presso INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ma soltanto quando svolgono alcune specifiche attività e cioè:

- attività di scienze motorie e sportive, nonché attività di alfabetizzazione informativa e di apprendimenti di lingue con l'ausilio di laboratori, nella scuola primaria e secondaria;
- attività di educazione fisica nella scuola secondaria;
- esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche e di lavoro;
- viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo.

Sono esclusi gli infortuni *in itinere* occorsi nel tragitto di andata e ritorno dall'abitazione alla sede della scuola.

Per gli studenti delle scuole non statali tale copertura si attiva tramite il versamento di un premio unitario da parte del gestore, mentre per le strutture statali è gestita in automatico dallo Stato.

Per gli studenti impegnati nei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) la copertura è estesa anche agli infortuni *in itinere*, ma solo durante il tragitto tra la scuola e il luogo ove si svolge l'esperienza di lavoro e viceversa.

Le principali prestazioni previste a favore dell'assicurato/infortunato sono: indennizzo del danno biologico, sotto forma di capitale per menomazioni pari o superiori al 6% o di rendita per menomazioni di grado superiore al 16%; assegno per l'assistenza

personale continuativa; rimborso delle spese per farmaci; prime cure ambulatoriali e accertamenti medico-legali; prestazioni protesiche; prestazioni riabilitative. A causa di un vuoto normativo, tuttavia, dobbiamo evidenziare che l'INAIL non riconosce indennità nel caso di infortunio mortale di uno studente, poiché tali prestazioni sono erogate ai familiari solo quando a subire l'infortunio mortale è il principale percettore del reddito.

A differenza dell'assicurazione obbligatoria INAIL, le polizze infortuni facoltative garantiscono la copertura delle conseguenze lesive di un evento verificatosi in occasione della partecipazione alle attività didattiche organizzate dalla Scuola; alle relative ricreazioni e alla partecipazione ai viaggi di istruzione organizzati dall'Istituto anche all'estero; alla partecipazione ad attività sportive e relative gare/tornei; alla partecipazione a *stage*, tirocini formativi, progetti di orientamento, PCTO; durante il pre-scuola e il doposcuola; in occasione dei centri estivi.

Le principali prestazioni previste sono:

- capitale in caso di caso morte: (l'indennità prevista per questo evento sarà riconosciuta agli aventi diritto);
- capitale in caso di invalidità permanente (in caso di perdita anatomia o funzionale parziale o totale di un arto o di un organo, saranno riconosciute delle indennità in proporzione al grado di invalidità accertata, calcolate in percentuale sulla somma assicurata);
- rimborso delle spese mediche sostenute in strutture private (convenzionate o non) per visite mediche e specialistiche; per l'acquisto di medicinali; per interventi chirurgici; per analisi e accertamenti strumentali e di laboratorio; per terapie fisiche riabilitative.

Pertanto nell'ottica di fornire strumenti utili per gestire con maggiore serenità le conseguenze di eventi avversi che si verificano nell'ambito delle diverse attività organizzate, si consiglia di provvedere alla stipula di una copertura infortuni facoltativa, ricordando che l'entità delle prestazioni non è predeterminata ma direttamente proporzionata all'entità dei massimali/somme assicurate che saranno scelte in occasione della stipula della polizza.

Le indennità per il caso di invalidità permanente dall'assicurazione "facoltativa" sono cumulabili con quelle riconosciute dall'INAIL mentre le spese sanitarie vengono rimborsate una sola volta.

*Nell'ottica di fornire strumenti utili per gestire con maggiore serenità le conseguenze di eventi avversi che si verificano nell'ambito delle diverse attività organizzate, si consiglia di provvedere alla stipula di una copertura infortuni facoltativa*



## WHISTLEBLOWER... QUESTO SCONOSCIUTO

**NOVELLA CATERINA**

Dirigente con funzioni tecnico-ispettive presso l'Usr per il Lazio

*Un recente decreto legislativo recepisce la Direttiva europea per la protezione di chi segnala illeciti non solo nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni ma anche nell'ambito del lavoro privato. Obblighi e rischi dei datori di lavoro.*

*Tutti i soggetti privati, che nell'ultimo anno hanno impiegato una media di almeno 50 lavoratori subordinati, sono tenuti a organizzare una procedura e le modalità con cui consentire ai lavoratori di segnalare violazioni di norme che ledono l'integrità dell'ente privato o l'interesse pubblico da questo rappresentato...*

Il termine è un anglicismo, difficilmente traducibile in italiano. “Suonatore di fischiotto” è la versione più ricorrente, a indicare chi mette in allerta, soffiando appunto il fischiotto, contro gli illeciti.

Con la legge 190/2012, cosiddetta legge Severino o anticorruzione, l'istituto è stato introdotto nelle Pubbliche Amministrazioni tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Si è dovuto attendere, però, il recente decreto legislativo n. 24 del 2023 perché la disciplina comunitaria in materia (Direttiva 2019/1973) fosse recepita nel nostro ordinamento ed estesa anche agli enti privati, tra cui le scuole paritarie.

A seguito di tale norma, tutti i soggetti privati, che nell'ultimo anno hanno impiegato una media di almeno 50 lavoratori subordinati (non rileva se a tempo determinato o indeterminato), sono tenuti a organizzare una procedura e le modalità con cui consentire ai lavoratori di segnalare violazioni di norme che ledono l'integrità dell'ente privato o l'interesse pubblico da questo rappresentato, tutelandoli da qualsivoglia forma di ritorsione conseguente alla segnalazione.

Affinché ricorrano le condizioni di applicazione del decreto, la segnalazione deve riguardare situazioni di cui si sia venuti a conoscenza nel contesto lavorativo, purché non siano rivendicazioni di carattere personale, che attengono ai propri rapporti professionali individuali.

## COME FUNZIONA IN CONCRETO

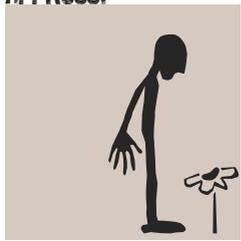
Il soggetto privato, tra cui la scuola paritaria, deve attivare un proprio canale di segnalazione che garantisca, anche tramite strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità del segnalante, della persona oggetto della segnalazione e del contenuto della stessa. Il canale può dunque essere informatico o meno.

In ogni caso bisogna assicurare personale dedicato e opportunamente formato a gestire le segnalazioni, nella maniera più opportuna per tutelarne l'anonimato. È possibile, tuttavia, anche fare ricorso a un soggetto esterno cui affidare la gestione del canale. In tal caso però occorre disciplinare il rapporto con il soggetto esterno che tratta dati personali per conto dell'ente privato a norma dell'art. 28 del regolamento UE 2016/679 (regolamento *privacy*). Ricevuta la segnalazione, la persona alla quale è stata affidata la gestione, dopo aver fornito avviso di ricevimento al segnalante, entro 7 giorni, dà diligente seguito alla stessa. L'iter prevede che si mantenga un'interlocuzione con il *whistleblower*, anche al fine di chiedergli integrazioni e comunque per fornirgli un riscontro entro 3 mesi.

L'identità del segnalante e qualsiasi informazione attraverso cui evincerla non possono essere rivelate, senza consenso espresso dell'interessato. La segnalazione è sottratta a qualunque forma di accesso. In questo modo, il *whistleblower* è tutelato contro ogni forma di ritorsione. Nel caso in cui ritenga di aver subito, in conseguenza della segnalazione effettuata, un comportamento che gli provoca un danno ingiusto (licenziamento, retrocessione, discriminazione, misure disciplinari...) può segnalare la circostanza all'ANAC. L'onere di provare che non c'è un nesso di causalità tra danno subito e segnalazione è a carico di colui che ha posto in essere il comportamento ritenuto dannoso.

La violazione delle disposizioni del decreto n. 24/2023 comporta una sanzione da 10mila a 50mila euro, per omessa attivazione del canale di segnalazione, e da 10mila a 50mila nei casi in cui vengano ostacolate le segnalazioni oppure vengano messe in atto ritorsioni. Procedure, modalità e informazioni su come effettuare le segnalazioni devono essere comunicate chiaramente dall'ente privato, possibilmente attraverso una sezione dedicata del sito web.

**La violazione delle disposizioni del decreto n. 24/2023 comporta una sanzione da 10mila a 50mila euro, per omessa attivazione del canale di segnalazione, e da 10mila a 50mila nei casi in cui vengano ostacolate le segnalazioni oppure vengano messe in atto ritorsioni**



## BUIO, MOSTRI, LADRI, MORTE... LE PAURE NELLA CRESCITA

**GABRIELLA PICERNO**

Psicologa  
e pedagoga  
dpicerno@gmail.com

*Ogni età ha le proprie paure. Quelle dei bambini e degli adolescenti sono in genere situazioni transitorie che servono per crescere, ma spesso mettono in difficoltà i genitori. Aiutare i propri figli a superarle è possibile attraverso alcune strategie, ma nei casi più complessi, quando si presentano come ingestibili, occorre rivolgersi a un professionista.*

***Le reazioni di ansia sono reazioni molto comuni sia nei bambini che negli adolescenti. In genere si tratta di situazioni transitorie che nel giro di breve tempo si esauriscono da sé***

«**B**uon giorno dottoressa, sono una mamma di un bambino di 8 anni. Mio figlio è tranquillo, frequenta i suoi amici, pratica il calcio da due anni e a scuola ha un buon rendimento. Sembrerebbe tutto normale se non che la sera, quando cala il buio, ha difficoltà a girare per casa se non con le luci accese e la nostra rassicurazione che è tutto a posto. Il problema si ripete poco prima di andare a letto, lui ha paura del buio e addormentarsi diventa difficile.

Abbiamo inserito in camera sua una piccola luce per spezzare l'oscurità della stanza, ma serve a poco, la sua paura persiste. La sera spesso guarda la Tv in camera sua, mentre io e mio marito mettiamo in ordine la cucina e non sempre riusciamo a sapere quale film ha scelto. Giunta l'ora di spegnerla, lui persiste nel tenere gli occhi aperti e nasconde il volto sotto le coperte. Non sappiamo più come gestire il problema».

La paura è un'esperienza universale che può interessare grandi e piccini. Ogni fase dello sviluppo è caratterizzata da paure oltre che da atteggiamenti regressivi. Le reazioni di ansia sono reazioni molto comuni sia nei bambini che negli adolescenti. In genere si tratta di situazioni transitorie che nel giro di breve tempo si esauriscono da sé. Dobbiamo considerare infatti che durante la crescita la capacità di immaginare, così come la fantasia assumono un ruolo importante in quanto man mano vi

è una crescente strutturazione del pensiero complesso e quindi il bambino diventa capace di anticipare le conseguenze future di un'azione. Le paure sono alleate molto preziose che ci aiutano a valutare i rischi, a fare tesoro delle esperienze mettendo in circolo le energie psichiche e fisiche. Inoltre, ci mettono in allarme in modo da stare in “difesa” o in attacco per poter salvaguardare la nostra sopravvivenza.

### LE PAURE INFANTILI PIÙ FREQUENTI

**N**ell'infanzia è facile imbattersi in paure che riguardano il buio, i mostri, i ladri, ma anche la morte, la separazione. Succede che le stanze di casa diventino nell'immaginario infantile un covo dove si nascondono mostri terribili che possono far male a tutta la famiglia. Le pareti, gli oggetti di casa diventano poco rassicuranti rispetto a poche ore prima, quando tutto era illuminato dalla luce. Vengono a mancare dei punti di riferimento. Nei bambini più piccoli vi è anche la paura di staccarsi da oggetti specifici quali il peluche preferito, il ciuccio. Molti bambini faticano ad addormentarsi perché può sopraggiungere anche la paura degli incubi di qualcuno malevolo che si nasconde sotto il comodino o sotto il letto.

Anche il timore della separazione dei genitori non è così remota; spesso sentirli litigare o minacciare, in un momento di rabbia, un eventuale allontanamento da casa può indurre angoscia al bambino. Le paure risentono anche della nostra storia personale e familiare oltre che del contesto culturale e sociale in cui viviamo.

### LE PAURE DEI TEEN AGER

**A** ogni passaggio evolutivo corrisponde una crescita e un timore verso qualcosa di non conosciuto. L'adolescente può avere ogni tanto uno sguardo nostalgico verso il passato e verso le antiche sicurezze che ora vacillano per fare spazio ad altre esperienze. Durante l'adolescenza l'ambiente sociale influenza molto la crescita e soprattutto l'accettazione di sé. Il ragazzo e la

*A ogni passaggio evolutivo corrisponde una crescita e un timore verso qualcosa di non conosciuto*

ragazza devono confrontarsi con paure e ostacoli e con nuovi modelli di identificazione. Una delle paure più importanti è il timore di non essere all'altezza nelle situazioni sociali e di deludere le aspettative degli adulti e dei coetanei. In una società in cui la bellezza è diventata un valore determinante di accettazione sociale, spesso i ragazzi così come le ragazze si sentono brutti, non apprezzati, non abbastanza popolari e quindi "sfigati". Molti adolescenti, cresciuti senza regole e educati senza dover affrontare un minimo di difficoltà, si trovano a fare i conti con gli ostacoli e la frustrazione dei propri desideri, con il non sentirsi apprezzati dai coetanei.

Fanno così esperienza dell'errore e del fallimento e può sorgere il timore di arrecare dolore ai genitori per non essere abbastanza bravi a scuola o nello sport. La paura di essere esclusi dal gruppo, di non essere riconosciuti va a minare quel processo che compiono gli adolescenti che è quello di sostituire progressivamente le figure genitoriali con quelle amicali. I cambiamenti fisici anche rapidi che avvengono a questa età possono far sorgere anche la paura di accettarsi, di non rispecchiare i modelli di bellezza proposti dai media.

Dobbiamo inoltre considerare un altro timore molto diffuso e cioè la paura di essere screditati sui Social. Molti adolescenti sono iperconnessi e danno molta importanza ai like. Sanno bene che scrivere un commento offensivo dietro una tastiera è molto facile e raggiunge milioni di persone.

#### GLI ATTEGGIAMENTI EDUCATIVI DEGLI ADULTI

**L**e paure dei bambini e degli adolescenti non andrebbero minimizzate o peggio derise, ma è utile cercare di capire il mondo dei propri figli che soprattutto in adolescenza può apparire molto lontano dal mondo adulto. Ciò vuol dire comprendere quale significato assumono le paure per i figli e che cosa può averle scaturite. Con i bambini e i preadolescenti può essere efficace scrivere una storia dove il protagonista sconfigge la paura. I bambini potrebbero essere coinvolti anche nell'illustrazione della storia. Questa collaborazione è di per sé un modo per poter

*Le paure dei bambini e degli adolescenti non andrebbero minimizzate o peggio derise, ma è utile cercare di capire il mondo dei propri figli che soprattutto in adolescenza può apparire molto lontano dal mondo adulto. Ciò vuol dire comprendere quale significato assumono le paure per i figli e che cosa può averle scaturite*

*Il dialogo e la reale attenzione verso i timori dei figli è una strategia di supporto che li aiuta a sentirsi rassicurati e a trovare il modo di esprimere le emozioni*

affrontare l'ansia e renderla meno pressante. Il dialogo e la reale attenzione verso i timori dei figli è una strategia di supporto che li aiuta a sentirsi rassicurati e a trovare il modo di esprimere le emozioni. Nei bambini anche il gioco, la lettura di favole e il disegno possono essere utili strumenti per poter aiutare i figli più reticenti all'espressione verbale.

Di fronte ai figli adolescenti le modalità cambiano, anche se restano alcune strategie, una fra tutte il dialogo e l'ascolto. Risulta fondamentale aiutarli nelle difficoltà di transizione e nel processo di differenziazione. Dal distacco e dalla differenziazione dei genitori si realizza l'autonomia e la capacità di riflettere, di organizzarsi, di rispondere di sé e delle proprie azioni. Agli adulti viene chiesta la capacità di rispondere ai cambiamenti evolutivi dei figli; pertanto, una crescita passiva con una protezione eccessiva che li estranea dai doveri rischia di arrestare il loro processo evolutivo.

#### QUANDO PREOCCUPARSI

**L**e paure tipiche dell'età sono passeggiare, ma a volte possono influenzare o condizionare la vita del bambino. Sono "gestibili" quando è sufficiente la presenza dei genitori. Succede che con il passare del tempo queste possono diventare invadenti al punto da non permettere il normale svolgimento delle attività quotidiane. In questi casi è consigliabile chiedere aiuto a un professionista dell'età evolutiva che può aiutare psicologicamente il bambino e i genitori.

Talvolta il senso di inadeguatezza che prova l'adolescente è talmente elevato che può dare origine a forme più o meno severe di fobie verso il cibo, il corpo, la socializzazione e il sesso. È indispensabile aiutare gli adolescenti a gestire il proprio mondo emotivo chiedendo come "si sentono" e cosa "provano dentro" rispetto a un avvenimento. Interessarli alla loro vita emozionale, ai conflitti e alle frustrazioni. Raccontare la propria adolescenza mettendo in luce le paure di quel determinato periodo. Partecipare alle emozioni dei figli orientando anche i comportamenti in azioni più costruttive e non distruttive.

VINCENZO CORRADO

Direttore dell'Ufficio  
per le Comunicazioni  
Sociali della CEI

**Ogni persona,  
protagonista  
nello scenario  
comunicativo,  
è tenuta  
al rispetto  
di tutte quelle  
regole morali  
che devono  
o dovrebbero  
caratterizzare  
qualsiasi  
strumento**

«**N**on dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore. Perché “il programma del cristiano – come scrisse Benedetto XVI – è un cuore che vede”. Un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere e che per questo va ascoltato. Questo porta chi ascolta a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro. Allora può avvenire il miracolo dell'incontro, che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto, anziché giudicare per sentito dire e seminare discordia e divisioni. (...) Per questo, per poter comunicare secondo verità nella carità, occorre purificare il proprio cuore».

(Francesco, *Messaggio per la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, 24 gennaio 2023)

**D**ubbio amletico: comunicare nella verità o verità nel comunicare? Un bel quesito! La questione, infatti, segnala un doppio punto di vista – inclusivo ed esclusivo – con cui affrontare il discorso sulla verità. L'uno non esclude l'altro; insieme costituiscono un “circolo virtuoso”. Anzitutto, inclusivo: il Papa si appella nel messaggio alla «responsabilità di ciascuno», quasi a sottolineare che nell'ambiente digitale tutti possono e devono essere protagonisti di “una comunicazione aperta e accogliente”, che cioè parte dall'incontro e dall'ascolto, che trae la sua linfa dal cuore. Ogni persona, protagonista nello scenario comunicativo, è tenuta al rispetto di tutte quelle regole morali che devono o dovrebbero caratterizzare qualsiasi strumento. Si entra qui in quella che solitamente viene definita etica o deontologia, verso la quale occorre una debita educazione. Il contrabbando della verità segnala un gap formativo che evidentemente va colmato. E questo, a maggior ra-

**Ogni forma di manipolazione agisce subdolamente in contraddizione al principio di appartenenza e condivisione umane. E ciò avviene ogni volta che la comunicazione viene strumentalizzata, divenendo antitetica alla comunione, tendendo alla chiusura, alla divisione, alla contrapposizione, alla conflittualità**

gione, nei media tenuti al rispetto della verità dei fatti, di cui si dà notizia. Non si tratta di un obbligo, cui rispondere in maniera arrogante e presuntuosa; piuttosto di un diritto-dovere da rispettare e che, se rispettato, apre al dialogo e al confronto. A tal riguardo, nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* si legge: “L’informazione attraverso i mass media è al servizio del bene comune. La società ha diritto a un’informazione fondata sulla verità, la libertà, la giustizia e la solidarietà” (n. 2494). Ed ancora: “I responsabili della stampa hanno l’obbligo, nella diffusione dell’informazione, di servire la verità e di non offendere la carità. Si sforzeranno di rispettare, con pari cura, la natura dei fatti e i limiti del giudizio critico sulle persone. Devono evitare di cadere nella disinformazione” (n. 2497).

C’è, poi, il punto di vista esclusivo. L’educazione alla verità apre a un rapporto “privilegiato” con questa: una risposta all’identità e alla vocazione di ciascuno. In questo senso ogni scivolamento verso la menzogna è tradimento di quel “di più” che appartiene a ogni persona. Occorre maggiore consapevolezza sul fatto che ogni forma di manipolazione agisce subdolamente in contraddizione al principio di appartenenza e condivisione umane. E ciò avviene ogni volta che la comunicazione viene strumentalizzata, divenendo antitetica alla comunione, tendendo alla chiusura, alla divisione, alla contrapposizione, alla conflittualità. Educare alla verità significa contribuire in modo sostanziale alla sua diffusione, smascherando il tentativo di ridurla a semplice opinione e aprendo invece al trascendente. In questo senso, la comunicazione può divenire un vero e proprio servizio alla verità. L’esclusività della verità diviene anche esortazione a un vero senso critico nel leggere e notiziare i problemi e i drammi della storia; monito a evidenziare realisticamente gli elementi di positività, a dare un’anima alle notizie, evitando di fermarsi alla superficie della pura descrizione della cronaca. Tutto ciò senza nascondere i problemi, le difficoltà o le sventure, ma affrontandoli con saggezza e coraggio, mostrando che la dignità umana non viene soffocata dalle situazioni, che esistono persone, gruppi e comunità disposti a lottare per il bene dell’uomo, per la sua verità. Come ricorda il Papa nel messaggio: «Non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore»

CINEMA



## DAVANTI ALLA COSCENZA



ALESSANDRA  
DE TOMMASI

In un minuscolo villaggio irlandese si vive di pesca e di ostriche. La vita è dura, la comunità coesa e si va avanti con il poco che la natura concede, in modo semplice e tra mille sacrifici. Un giorno torna dall'Australia Brian (Paul Mescal), senza dare spiegazioni e senza nessuno obiettivo concreto da realizzare.

### **Cuore di madre**

La madre Aileen (Emily Watson) fa del suo meglio per proteggerlo insabbiandone errori e velleità fino a spingersi un po' oltre. Il rischio di perdere tutto quello per cui ha lavorato duramente è reale e porta a conseguenze estreme.

### **Dilemmi morali**

Il film si chiede fino a che punto sia lecito spingersi per amore e quali confini si è disposti a superare per proteggere i propri cari. Non lo fa a parole, perché

TITOLO: *Creature di Dio*

USCITA: 4 maggio 2023

REGISTA: Saela Davis, Anna Rose Holmer

CAST: Paul Mescal, Emily Watson



nella sceneggiatura di dialoghi se ne trovano pochi, ma con gli sguardi, le azioni e le incoerenze di ciascuno. Non giudica ma neppure giustifica.

*Creature di Dio* è un racconto duro, durissimo, senza scampo. Inchioda lo spettatore davanti alla propria coscienza ma non offre scorciatoie o soluzioni. Ciascuno dovrà fare i conti non solo con se stesso ma con qualcosa di più grande.

CINEMA

## Film da videoteca L'ULTIMA NOTTE DI AMORE

**A**nche qui si parla di scelte, d'incroci del destino e di conseguenze da cui non si torna indietro. Tutto accade in una manciata di ore, per esattezza nel turno di commiato prima della pensione



**TITOLO:** *L'ultima notte di Amore*  
**REGISTA:** Andrea Di Stefano  
**CAST:** Pierfrancesco Favino, Francesco Di Leva



di Franco Amore (Pierfrancesco Favino), integerrimo rappresentante delle Forze dell'Ordine. Questo tenente di polizia, nella lunga carriera, non ha mai sparato a un uomo e si è sempre fatto vanto della propria integrità.

### La tentazione

Quando il collega e amico Dino (Francesco Di Leva) viene ammazzato durante una rapina di diamanti, la situazione per Amore diventa personale. In una manciata di minuti corre tutti i rischi da cui si è tenuto lontano nel corso della carriera immacolata.

### La fine di un'era

Gli ideali scricchiolano, la libertà inizia ad avere confini e le azioni d'istinto portano a conseguenze irreversibili. Anche una persona buona e onesta può sbagliare ma fino a che punto i trascorsi mitigano le colpe presenti? Questa caccia all'uomo all'italiana fornisce mille domande ma non offre risposte nette, perché nel grigio della notte milanese il Male e il Bene si confondono.



## Sopravvivere all'amore

«In fondo t'accorgi dell'amore quando l'alternativa non è possibile: stare senza te non si può fare, quindi tanto vale cominciare a pensare di stare con te per il resto della vita».

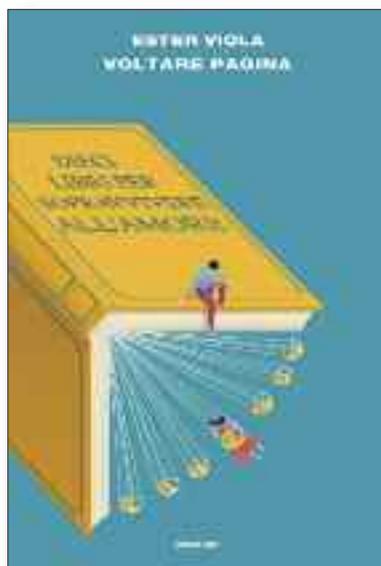
**EMANUELA VINAI**

Giornalista

**M**a davvero i libri possono aiutarci a capire l'amore? E magari anche a trovare delle ragioni, delle soluzioni quando il cuore fa male? Ci sono bruciature che si portano dietro da anni e che non guariscono mai e botte recenti che sembrano fare più male di tutte quelle precedenti: tutti e tutte si è passati, o si sta passando, attraverso un sottosopra sentimentale e quello che si cerca, sempre, è la risposta a "e adesso come ne esco"? Ester Viola, avvocata campana trasferita a Milano, saggia dispensatrice online di consigli amorosi e, soprattutto, di buon senso, cerca di fornire un manuale di sopravvivenza attraverso la letteratura: "Eccola lì, la letteratura: è quando le cose perdono la punta, l'ago e il veleno. Dopo aver letto *Alta fedeltà* non ho mai smesso di pensare che i libri servono soprattutto a questo: a guarirmi. [...] Sì, non esistono libri capaci di salvare la vita ai lettori, ma alcuni ci provano meglio di altri". A dieci accidenti di malamore e malumore corrispondono altrettanti libri che fungono da bussola per ritrovare non solo un equilibrio,

ma, prima di tutto, sé stessi. Ogni capitolo è dedicato a un "caso" di studio, introdotto dalla frase rappresentativa e tipica (da "Non riesco a togliermi dalla testa la persona di cui mi innamorai a vent'anni" a "Ho tutte

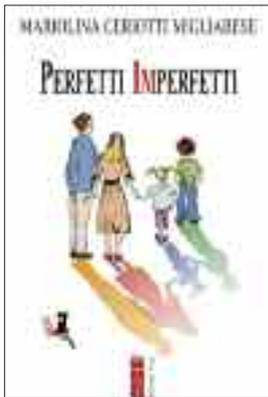
**TITOLO:** *Voltare pagina. Dieci libri per sopravvivere all'amore*  
**AUTORE:** Ester Viola  
**EDITRICE:** L'Arcipelago Einaudi  
**PAGINE:** 144  
**PREZZO:** € 14,00



le carte per essere felice e non lo sono"), poi due battute per immaginari difensori dell'accusa e della difesa, e prosegue con la trattazione dei fatti, fino ad arrivare al libro che, guarda un po', ha già messo in fila quello che secondo noi è una sofferenza unica e mai provata. Perché c'è sempre un po' di noi nei romanzi che leggiamo. Ed è difficile non riconoscersi in almeno una

delle situazioni squadernate (ma valgono anche le scelte multiple) in cui l'autrice ci guida, romanzo dopo romanzo, insegnando a guardare le cose con ironia e disincanto: due elementi fondamentali per imparare a resistere alle tranvate della vita.

**Ester Viola** è avvocatata, collabora con «Il Foglio», ha una posta del cuore su «Io Donna» e una newsletter, «Ultraviolet». Per Einaudi ha pubblicato *L'amore è eterno finché non risponde* (2016 e 2022), *Gli spaiati* (2018) e *Voltare pagina* (2023).



## La famiglia, così com'è

TITOLO: *Perfetti imperfetti*

AUTORE: Mariolina Ceriotti Migliarese

EDITRICE: Ares

PAGINE: 180

PREZZO: € 15,00

«**E**cco uno di quei libri destinati a diventare fedeli compagni di strada, manuali di noi stessi, letti e riletti, prestati e regalati. Quelli che trovi al volo nella biblioteca di casa perché li sai cari e preziosi, e dove si finisce per sottolineare quasi tutto, infilando post-it o piegando orecchie nelle pagine, per ricordarsi dov'era quella frase così precisa che non l'avremmo saputa dir meglio» (dalla prefazione di Francesco Ognibene).

La neuropsichiatra Mariolina Ceriotti Migliarese continua il viaggio iniziato con *L'alfabeto degli affetti*: qui si concentra su come emozioni e affetti danno forma alle nostre relazioni, a partire dal mondo delle relazioni familiari, mai scontate, nelle quali si può imparare a fare pace con i propri

limiti e a far fiorire il proprio desiderio: perfetti, imperfetti e in cammino come tutti noi siamo.

**Mariolina Ceriotti Migliarese** è medico, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta. Vive a Milano dove lavora in un servizio territoriale di neuropsichiatria infantile ed esercita attività privata come psicoterapeuta per adulti e coppie. Da molti anni si occupa di formazione di genitori e insegnanti attraverso conferenze e articoli su tematiche inerenti la famiglia. Sposata dal 1973, ha sei figli.

# Pubblicazioni FIDAE

- QUADERNI**
1. Una presenza educativa al servizio della comunità (1982)
  2. La sperimentazione nelle scuole cattoliche (1983)
  3. Attualità e prospettive della scuola cattolica (1983)
  4. Scuola e comunità europea (1984)
  5. Libertà scolastica nella costituzione italiana (1984)
  6. Costituzione, scuola e libertà (1985)
  7. Educazione cristiana e scuola cattolica (1986)
  8. Quale scuola per una società più libera (1987)
  9. Ipotesi sperimentali (1987)
  10. Scuola cattolica e modelli di sviluppo (1988)
  11. Presenza e identità della scuola cattolica italiana (1989)
  12. Itinerari di programmazione educativa (1990)
  13. Valenze educative (1991)
  14. Una scuola nuova per una società nuova (1998)
  15. Alla ricerca della qualità (1999)
  16. I contenuti essenziali della formazione nella S. C. (1999)
  17. Scuole Cattoliche in difficoltà (1999)
  18. L'educazione multimediale nella scuola dell'autonomia (2000)
  19. Qualità a confronto (2001)
  20. L'educazione, frontiera avanzata della scuola (2002)
  21. La scuola di fronte alle sfide della post-modernità (2005)
  22. Educare. Un compito, una responsabilità, una vocazione (2006)
  23. Sui sentieri dell'educazione (2008)
  24. Parità ed autonomia (2008)
  25. Protagonisti di un mondo più vero (2009)
  26. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
  27. Il Tablet a scuola. Come e perché (2014)
  28. Protagonisti del cambiamento (2014)
  29. QPA – Nuove metodologie contro l'abbandono scolastico (2015)
- CD**
1. L'Utopia della pace (2004)
  2. L'Europa della conoscenza nell'era digitale (2005)
  3. La scuola nei documenti del Magistero (2007)
  4. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
- EDUCARE OGGI E DOMANI. Una passione che si rinnova (2017)
  - *Design for Change* – Un movimento educativo per cambiare il mondo (2018)
  - Leadership e management nelle scuole cattoliche – Profilo e funzione (2018)
  - Didattica a distanza nelle scuole paritarie FIDAE (2020)
  - Linee guida per abitare la scuola da settembre 2020 (2020)
  - La sfida dell'Evangelizzazione - La cura pastorale nella e per la scuola cattolica (2022)

**docete**

Iscrizione al ROC 11 ottobre 1989 – n. 1208  
Registraz. al Tribunale Civile di Roma 26 Settembre 2016, al n. 177/2016

*periodico  
di pedagogia  
e didattica*

**Direttore responsabile:** Gianni Epifani  
**Comitato di redazione:** Virginia Kaladich, Sebastiano De Boni  
**Caporedattore:** Simone Chiappetta  
**Grafica:** Giancarlo Olcuire

Direzione e Amministrazione: FIDAE – Via della Pigna 13/a – 00186 Roma  
Tel. 06 69880624 – 06 6791341 – [www.fidae.it](http://www.fidae.it) – [info@fidae.it](mailto:info@fidae.it)  
Stampa: Euroolit srl – Via Bitetto, 39 – 00133 Roma • cod. ISSN 0391-6324

Associato USPI



